

## L'EDITORIALE

### Ancora una volta gli italiani all'estero presi in giro.

Con l'approvazione della manovra di bilancio per il 2021 una parlamentare italiana si è vantata che sui tributi fiscali si è giunti a un miglio dal traguardo per l'esenzione della tassa sull'IMU. Io penso che per onestà dall'obiettivo ci separano chilometri, e che la pezza cucita nella nuova legge abbia fatto più danni di prima.

### Di cosa parliamo?

Nel 2015 grazie ad una proposta dell'allora Senatore Claudio Micheloni venne abolita la tassa IMU sulla prima casa di proprietà di tutti i pensionati italiani residenti all'estero. Purtroppo questa agevolazione è durata poco, anzi solo 5 anni. Infatti a partire dall'anno scorso è stata ripristinata, per evitare una procedura di infrazione contro l'Italia, per aver applicato un trattamento preferenziale ai pensionati italiani, e non ai pensionati europei residenti in Italia. Premetto che, gli italiani residenti in Italia hanno l'esonero sulla prima casa al 100%, gli italiani all'estero, invece, no. È come se chi è emigrato ha deciso di abbandonare la propria terra per piacere, spesso è stato costretto per poter vivere, e per dare un avvenire ai propri figli.

### Quella generazione è stata costretta ad abbandonare affetti ed effetti. Uno di questi effetti è costituito proprio la casa.

È incomprensibile e discriminatoria la decisione assunta dal Governo di tassare il 50% del dovuto ai possessori di immobili. Perché introduce elementi sperequativi e differenze di trattamento. La riduzione del 50% della gabella tributaria non è per tutti gli italiani all'estero possessori di una casa in Italia, ma solo per i pensionati titolari di una pensione in convenzione italiana.

### Che vuol dire?

Che i requisiti sono condizionati dall'aver lavorato in Italia e in un'altra nazione e solo a queste condizioni un pensionato potrà usufruire di questa riduzione. L'aggravante di questa normativa discrimina due volte gli italiani all'estero: la prima nei confronti dei proprietari della prima casa residenti in Italia, che godono della riduzione del 100%, e la seconda a rimetterci sono coloro che non possiedono una pensione in convenzione internazionale.

Quello che si appresta a nascere è un governo tecnico, politico, del presidente, dei migliori, dei volenterosi, dei patrioti, o cos'altro?

Seguendo le tragiche, a volte comiche e incomprensibili, vicende della politica italiana, negli ultimi giorni, abbiamo avuto l'impressione che non si trattasse dell'ennesima crisi di governo che ha segnato la storia repubblicana del paese, bensì di qualcosa di nuovo o del tutto inedito. Le parole d'ordine sono cambiate: Next Generation EU, costruttori. In realtà, ci troviamo di fronte ad una questione prettamente semantica (di significato delle parole). Usare un termine nuovo, mai

usato prima, in una vicenda del genere consente di presentare qualcosa di conosciuto come del tutto nuovo se non inedito. In realtà, nulla di nuovo sotto il sole. A partire dalla seconda repubblica, dopo i primi anni Novanta, le crisi di governo ci hanno consegnato più volte governi tecnici, o meglio, guidati da personalità che non avevano partecipato alla contesa elettorale (Ciampi, Dini, Monti). Non partecipare alla tornata elettorale non significa non aver svolto o fatto politica, tutt'altro. Tuttavia, ogni volta il ricorso all'espressione "riserva della Repubblica" ci lascia immaginare che si tratti di persone competenti che con la politica hanno poco a che fare. In realtà è l'esatto contrario. Che tipo di maggioranza si formerà per sostenere un governo del genere? Ancora una volta le formule e il gioco semantico svolgono il suo ruolo. Basta individuare la parola corretta. La parola del momento. In realtà, le vicende che hanno portato alla formazione del governo Draghi non sono dissimili da ciò che accadeva durante la prima repubblica, con una durata media dei governi che oscillava tra gli 8 e i 12 mesi. Eppure, una differenza sostanziale pare esserci, almeno stando a questi primi giorni. Improvvisamente sembra esser tornati alla prima repubblica, o meglio, in un modo dove i social non esistono

## Governo Draghi: questione di semantica o cambio radicale?

più. Negli ultimi anni e soprattutto durante questa crisi di governo abbiamo assistito ad una comunicazione "non convenzionale", social, che ci aggiornava minuto per minuto

durante questa crisi di governo abbiamo assistito ad una comunicazione "non convenzionale", social, che ci aggiornava minuto per minuto durante questa crisi di governo abbiamo assistito ad una comunicazione "non convenzionale", social, che ci aggiornava minuto per minuto



durante questa crisi di governo abbiamo assistito ad una comunicazione "non convenzionale", social, che ci aggiornava minuto per minuto durante questa crisi di governo abbiamo assistito ad una comunicazione "non convenzionale", social, che ci aggiornava minuto per minuto

### Quanto durerà questo stato di cose? Per quanto tempo ci sarà risparmiata, appunto, la bulimica macchina delle dichiarazioni informali? Forse ancora per poco, però almeno fin quando durerà godiamo dell'illusione di un cambio radicale di comportamenti.

Per tutto il resto, accontentiamoci degli equilibrismi della semantica che ci offre la sensazione di vivere in un tempo nuovo che di nuovo ha ben poco.

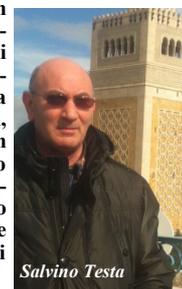


Questa norma (legge o provvedimento legislativo) per come verrà applicata può essere impugnata in tribunale. Chi lo farà vince e rimette in discussione la legge come avvenuto nel 2020. Francamente e per verità intellettuale mi rivolgo alla senatrice Garavini eletta in Europa e bloccata al miglio prima dell'obiettivo, non nuova a certe considerazioni fuorvianti e improprie, la stessa che qualche anno fa in occasione di una conferenza-dibattito, sul pagamento della tassa sul canone televisivo inserita nella bolletta dell'energia elettrica, disse "... cosa sono 100 euro per voi che abitate in Svizzera?", come se in Svizzera i franchi, lo Stato e le imprese li regalano ai contribuenti. In questa affermazione ritrovo l'atteggiamento di una persona

che non ha mai lavorato in vita sua, e non ha il senso di come la gente si guadagna da vivere. Il mestiere della vita per chi lavora e conta il denaro per tirare avanti è duro. Alla senatrice e al collega deputato di Italia Viva, che si vantano di aver abolito la tassa Imu per gli italiani all'estero, faccio notare che si tratta di una vittoria di Pirro di cui non bisogna vantarsi, perché la legge accontenta i pochi, pochissimi, e sfavorisce molti connazionali. Un proverbio dice: hai raccolto un granello di sabbia ma hai scontentato l'intero deserto.

### Senatrice Garavini, onorevole Ungaro, ricordo che siete stati eletti per fare gli interessi di tutti gli italiani all'este-

ro, non per un ristretto numero. Gli italiani all'estero sono oltre 6 milioni e le pensioni in convenzione internazionale sono circa 450.000. Per essere magnanimi potremmo ipotizzare che solo un quarto di questi pensionati possiede casa in Italia, stima ipotetica, fatevi i calcoli delle persone interessate da questa norma e di quanti, invece, sono in attesa dell'ultimo miglio. Le scorcioie spesso fanno perdere l'orizzonte e il traguardo si allontana.



## Draghi, il grado zero della politica.

Di E. Pugliese

Chi vi scrive, oggi, mercoledì 3 febbraio, non può sapere come si risolverà la crisi politica che rischia di minare le speranze di rilancio dell'Italia legate al Recovery Plan europeo e al piano straordinario di vaccinazione. Mario Draghi in queste ore sta testando le possibilità di formare un governo con una maggioranza che lo sostenga. Di certo una crisi di sistema sta investendo da anni il nostro Paese e le nostre istituzioni, travolte da un'onda lunga che parte forse ancor prima del crollo della Prima Repubblica, seppellita sotto il peso di ruberie e consorterie. Il politicismo, inteso come rincorsa ai posti di potere da parte di generali senza esercito, di distanza



della sfera politica dai problemi di natura sociale, di alienazione del ceto dirigente, è una delle più forti manifestazioni di questo malessere più ampio che è la crisi della rappresentanza, ciò che mina la fiducia dei cittadini nel buon funzionamento della democrazia liberale. Il populismo, un rigetto privo di coscienza politica, ha così buon gioco ad installarsi. Già con l'avvento della cosiddetta Seconda repubblica questa risposta semplicistica a problemi complessi trova terreno fertile dentro un sistema privo dei partiti di massa, un tempo strutturati e radicati pilastri della società italiana, oramai comitati elettorali scalabili o riserva di una classe dirigente delegittimata e talvolta impreparata. Ovviamente a tutto ciò non è estraneo un certo impoverimento economico ancor prima che culturale che spinge milioni di persone a perdere certezze.

**“Ma la politica, come stiamo vedendo in queste ore, è forse la maggiore imputata del declino che per ultimo questa crisi porta agli occhi. La sua debolezza apre alla inevitabile prepotenza del politicismo e infine del pilota automatico. È il lungo ventennio berlusconiano che lascia i suoi strascichi nei comportamenti, nei riti, nei modi di intendere l'agire politico.”**

La spregiudicatezza tattica, il posizionamento, che prende il sopravvento persino sulla pandemia, sulle persone che si ammalano. Il secondo elemento che si pone con evidenza è più dentro al sistema ovvero il ruolo del partito personale di Matteo Renzi, il miglior interprete, un tempo italicamente osannato e oggi misconosciuto, di un adagio vecchio ma già propagandato come nuovo che sta tutto all'interno di dinamiche di gestione e soprattutto di spartizione del potere. Un adagio strumentalmente utile ad una classe o meglio a un gruppo di interesse di cui Renzi si fa forza camuffandosi, una volta prode cavaliere del sistema ipermaggioritario, o meglio dei partiti a vocazioni maggioritaria, un'altra volta senatore “irresponsabile” a guida di un piccolo partito formato in Parlamento, ricco di finanziatori e povero di consensi. In questo senso quella in cui Renzi ci getta non è una crisi al buio ma una crisi che trova benissimo il suo senso nell'idea che il Recovery non possa essere gestito e neanche pensato senza il coinvolgimento diretto degli industriali. Così più o meno tuonava il Presidente di Confindustria Bonomi nei giorni scorsi, non curante del successo del governo Conte II, capace di portare a casa, la più larga parte di fondi europei mai vista. Il terzo e ultimo elemento è il dopo, al quale occorre proiettarsi. Mario Draghi, qualora il suo tentativo andasse a buon fine, potrà essere punto di equilibrio di un'alleanza che ha ben governato e che ha ridisegnato i confini del campo progressista richiamando al proprio interno un pezzo di coloro che se ne erano andati indignati sbattendolo la porta? Questo spazio politico andrebbe preservato e allargato non attraverso fantomatiche formule magiche ma mettendo radici nella società. Per farlo ogni preoccupazione e ogni cura dovrebbero essere indirizzati verso chi soffre, soffrirà e pagherà di più il costo di questa pandemia e ahinoi di questi scellerati giorni di crisi politica. È probabile tuttavia, che, qualora Draghi riesca a formare un governo, tutto si rimescoli. In attesa di nuovi sviluppi e di capire meglio e di più possiamo solo affermare che questo grado zero della politica e della rappresentanza potrà essere un punto di partenza per un sistema rinnovato solo se saremo in grado di trarne le conclusioni.



Nel precedente numero era stata posta una domanda all'onorevole Billi riguardo la proposta di legge per istituire « Romagna mia » quale espressione popolare dei valori fondanti della nascita e dello sviluppo della nostra repubblica. Di seguito la risposta del parlamentare eletto all'estero. Lo ringraziamo perché segue **Il Giornale Italiano** e per averci dato questa spiegazione e riserviamo un giudizio ai nostri lettori :

## La Risposta dell'onorevole Billi, parlamentare alla Camera eletto all'estero tra le fila della Lega

Gentile signor Natale,

La ringrazio per le Sue note che prendo come stimolo per la mia attività. Mi fa piacere che anche i giovani italiani all'estero seguano la politica italiana e la mia attività in particolare. Come immaginerà, durante l'attività parlamentare si devono valutare tante proposte, cercando di coinvolgere i colleghi per dare più forza ed ampliare la base di sostegno alle proprie iniziative. Pertanto è molto utile fare squadra con i propri colleghi e supportarsi a vicenda, quando le iniziative si avvicinano allo spirito del proprio impegno politico. **Nella Proposta di Legge alla quale Lei fa riferimento, si promuovono le realtà locali, come la Romagna, alle quali anche i nostri connazionali all'estero sono molto legati.** È per questo motivo che ho ritenuto di dare il mio supporto a questa Proposta. Sono d'accordo con Lei sul fatto che i deputati debbano informare costantemente il territorio sulla propria attività parlamentare. Faccio un mio punto di orgoglio di mantenere costantemente aggiornati gli Italiani residenti in Europa sulla mia attività attraverso il mio sito internet e sui social. Per esempio, per citarne solo alcuni, ho presentato 10 atti e 25 comunicati stampa sulla Rete Consolare, 3 atti e 23 comunicati stampa sulla Carta di Identità Elettronica per noi italiani all'estero, 1 atto e 9 comunicati stampa sull'IMU e 3 atti e 10 comunicati stampa per le scuole di italiano all'estero. E sono il più presente in Aula tra i parlamentari eletti nella Circostrizione Estero di tutti i partiti. **Trova un riassunto più dettagliato della mia attività parlamentare sul mio sito: [www.simonbilli.eu](http://www.simonbilli.eu)**

Cordiali saluti,  
con la speranza che continuerà a seguire la mia attività e ad interessarsi delle problematiche del Nostro Paese.

Atti Parlamentari - 1 - Camera dei Deputati  
XVII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

### CAMERA DEI DEPUTATI N. 2766

#### PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

MORRONE, BAZZARO, BILLI, COVOLO, FIORINI, IEZZI, LUCCHINI, POTENTI, TONELLI, VALBUSA, ZOFFILI

Riconoscimento della canzone « Romagna mia » quale espressione popolare dei valori fondanti della nascita e dello sviluppo della Repubblica

Presentata il 3 novembre 2020

ONOREVOLI COLLEGGI! - La canzone « Romagna mia », una delle canzoni italiane più note nel mondo, è stata scritta più di cento anni fa ed, esattamente, il 1° aprile 1906. La canzone « Romagna mia » è uno dei brani musicali che caratterizzano il nostro Paese e che hanno lasciato una traccia, un solco importante, nella storia di una terra.



## Matrimonio per tutt@

di Stefanie Prezioso

Le Camere hanno preferito la variante piena e uguale per tutti del matrimonio civile. Quello che è stato accolto come un passo avanti storico è, tuttavia, una questione del più elementare buon senso:

**la legge non deve discriminare le coppie dello stesso sesso!**

Due referendum sono già stati indetti dall'estrema destra e dai conservatori di tutti i tipi, dal PDC all'UDC e alla UDF. Una volta che avremo schiacciato gli oppositori del matrimonio per tutti alle urne, è nella lotta per la parità di diritti - e soprattutto la vera uguaglianza - per tutte le persone LGBTIA+ che dovremo impegnarci! Nessuno avrebbe potuto prevedere con certezza l'esito positivo del voto nella tanto conservatrice Berna federale. Il voto di dicembre del Consiglio nazionale è stato infatti decisivo per l'accesso alla procreazione medicalmente assistita (PMA) e alla doppia genitorialità dalla nascita. Due questioni che non sono state incluse in una versione più leggera del progetto e che lo hanno reso di fatto un guscio vuoto. È quindi l'unica opzione praticabile che è stata mantenuta dalle Camere. Con questa versione, i figli di coppie dello stesso sesso avranno accesso agli stessi diritti dei figli di coppie di sesso opposto. Inoltre, le famiglie non dovranno più ricorrere a una procedura legale lunga, dolorosa e costosa la cui durata mette a rischio l'interesse del bambino in caso di morte o divorzio del genitore biologico. **Indubbiamente un bel passo avanti è stato compiuto !**



## Lo stato tutela la salute di ogni individuo.

Di M. Schiavone

Ad un anno di distanza dall'ufficializzazione della diffusione pandemica del Covid in Europa e nel mondo riviviamo ed assistiamo a condizioni di vita evocate e narrate in altre epoche, al cui cospetto si materializzano ansie, paure, decorsi ospedalieri e il proliferare di decessi di persone di tutte le età e di tutte le estrazioni sociali. Alcuni servizi fotografici o illustrazioni mostrano gli strumenti prodotti in varie epoche per contrastare la pandemia: tra questi le mascherine. La differenza esistente tra i tessuti e le forme delle mascherine, utilizzate a distanza di 80 anni dai tempi della spagnola a quelle prodotte con materiali diversi in circolazione oggi non è solo nei tessuti, nei colori e nelle forme, ma si nota anche nel design. In ogni modo, in tutte le epoche nella lotta alla pandemia il senso di paura e lo scoramento si sono ripiegati affidandosi alla speranza, per i forti di spirito, alla scienza e alla ricerca, per i prosaici. Eppure pestilenze e diffusione di malattie infettive sono dilagate ed hanno mietuto vite umane in tempi di pace e di guerra; i disagi, gli effetti e l'anelito della sicurezza individuale e collettiva li abbiamo appresi leggendo il Manzoni, Camus o visionando documentari. Conoscendo il fenomeno non dovremmo sentirci impreparati di fronte a questa calamità naturale.

**Oggi che la scienza, la ricerca e soprattutto la medicina hanno fatto passi da gigante, tanto che la commercializzazione del vaccino su vasta scala si è realizzata nell'arco di un anno e sono già state avviate le campagne di vaccinazione, - a differenza dei negazionisti- mantenendo le precauzioni necessarie non dovremmo temere né aver paura e nell'attesa del nostro turno per vaccinarci, ricordarci che assumendo comportamenti preventivi gli antidoti più efficaci continuano ad essere quelli più semplici e naturali: l'isolamento, la quarantena, l'igiene, in particolare il rispetto degli altri.**

Da qui le misure governative che hanno imposto norme anche drastiche quali: il distanziamento sociale, il coprifuoco, la chiusura condizionata dei locali pubblici salvo quelli che offrono servizi indifferibili. Questi provvedimenti hanno aperto le porte alla vita artificiosa favorendo l'uso indistinto degli strumenti tecnologici, degli acquisti via internet, del lavoro agile e dell'insegnamento a distanza, con la proliferazione di incontri virtuali attraverso videoconferenze e l'uso continuo dei social. Insomma il mondo si è ridimensionato riducendo la mobilità, le distanze e spesso annullando i rapporti umani, abituarli che attengono alla sfera più ampia della e delle libertà. Sarà difficile farne a meno. In ogni epoca, sempre e ovunque, in risposta alle restrizioni sociali causate dalla diffusione epidemiologica si è ricorso in maniera razionale al contenimento dei contagi sperimentando i vaccini contro i morbi o i virus per debellarli e propagarsi senza attendere l'immunità di gregge. Sappiamo che il flagello epidemico non è né una maledizione, né la sorte di un destino avverso ma la conseguenza della diffusione di virus, che affliggono i corpi sprovvisti di anticorpi immunizzatori, perciò per proteggersi e avvertarli occorre attrezzare il corpo con barriere protettive, che solo la medicina può darci. Da un anno le aspettative poste nella ricerca, la cor-

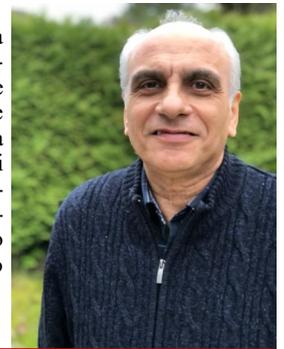


## Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

sa ai tempi per la realizzazione di antidoti da inoculare sono altissime e in questa ansiosa attesa si nota che, la speranza per proteggerci dal virus ha lasciato il passo alla speculazione farmaceutica, alla distribuzione contingentata del vaccino nei paesi ricchi dimenticando le comunità meno fortunate. Anche se con i ritardi conclamati auspichiamo che, ovunque, la ricerca possa raggiungere livelli di sicurezza affidabili e che i laboratori farmaceutici possano produrre al più presto vaccini sufficienti e più sofisticati per soddisfare le richieste e i bisogni di chi desidera vaccinarsi. Solo così si creeranno le condizioni per aumentare la produzione e calmierare i prezzi dei medicinali, riportando non solo equilibrio e sicurezza nel mondo sanitario, ma soprattutto per ricordare alle multinazionali farmaceutiche che il fine della produzione di medicine è legato strettamente all'aspetto curativo e umano e non quello di sostenere la salute solo di chi ha le possibilità finanziarie per acquistarle. La salute è un bene pubblico così come è previsto nell'articolo 32 della costituzione italiana, che fa scuola e civismo, recita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana".

**La salute di ogni cittadino è e resta un bene pubblico e spetta a ogni paese garantirne l'accessibilità. Se in Italia l'attenzione dello Stato a protezione dei cittadini è codificata nella costituzione questo diritto non è garantito ovunque e perciò è necessario ragionare sulle tutele sanitarie, sulla protezione e sulla prevenzione nella società moderna, disarticolata e organizzata in forme diverse nonostante il ruolo affidato all'organizzazione mondiale della sanità.**

La pandemia nella sua devastante forza funesta ha fatto emergere in maniera cristallina le differenze tra civilizzazioni, tra aree geografiche ricche e povere, tra categorie sociali più agiate e quelle meno abbienti, tra economie più avanzate e sistemi economici autarchici o statalisti, relegando l'organizzazione mondiale della sanità in una condizione di impotenza il cui compito si è visto ridotto al computo dei decessi, del numero dei contagi e alle conferenze stampa.



## L'inauguration day di Joe Biden e Kamala Harris

di Salvatore Vento

Se analizziamo la scenografia e la drammaturgia dell'insediamento del nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America Joe Biden e della vice Presidente Kamala Harris ci rendiamo conto di grandi e significative novità. Innanzi tutto ci ha colpito la presenza multietnica e multicolore: tante donne, ricerca dell'unità del popolo, lotta all'epidemia del Coronavirus che ha causato 400 mila morti. Dall'altra parte, a dimostrazione del difficile momento che sta vivendo l'America (e anche noi), a fronte di soli mille invitati a causa della pandemia, c'erano venticinquemila militari della Guardia nazionale per impedire altri assalti o violenze. La cerimonia ha voluto indicare una vera rottura rispetto ai quattro anni di Trump caratterizzati dall'esaltazione del nazionalismo più volgare e da un linguaggio violento conclusosi a Washington il 6 gennaio con la drammatica invasione, da parte dei suoi sostenitori, del Congresso (Capitol Hill), con scene che vede-

vamo soltanto nei film del "far west". **Vediamo le origini dei protagonisti dell'inauguration day, che hanno antenati immigrati.**

La moglie, Jill Tracy Jacobs (nome originario Giacoppa), nonni paterni siciliani; Lady Gaga (cognome originario Germanotta), che ha cantato l'inno nazionale, nonno siciliano di Naso provincia di Messina, madre di origine franco canadese; Jennifer Lopez, di origine portoricane che ha intonato brani di due canzoni famose (This land is your land di Woody Guthrie e America the beautiful) e ha pronunciato in spagnolo, con molto vigore, alcune parole prescritte nel giuramento: Libertad y justicia para todos. Commovente la poesia composta e recitata dalla giovane poetessa di 22 anni Amanda Gorman intitolata The hill we climb (La collina che scaliamo) che, a

partire da una nota autobiografica, recita: l'America dove una ragazza nera e magra discendente da schiavi e nata da madre single può sognare di diventare presidente soltanto perché recita per lui e termina con un augurio: **C'è sempre luce / se abbiamo il coraggio di vederla. C'è sempre luce / se abbiamo il coraggio di esserlo.**

Segue a pag. 4



## Gli ignavi di sempre

Di M. Onorato

Si può abbracciare il dolore struggerne ed immutato, riconosce la rabbia dolente per un'ingiustizia immane, affacciarsi sull'abisso in cui nel '900 l'umanità è precipitata? Sullo sfondo doloroso e doveroso di memoria delle commemorazioni per la Giornata della Shoah, è necessario sgombrare il campo dalle convenzionalità ed avviare una riflessione coraggiosa sulle diversità identitarie di una società che si professa pluralista che non deve banalizzare le memorie, confondendole in un'equivalenza etica e conformistica che accomuna lo sterminio degli ebrei ad altre stragi dell'età contemporanea, così da diminuirne l'importanza e negarne l'unicità. Dobbiamo sempre tenere a mente che la Shoah è stata pensata in uno stato progredito culturalmente che ha messo a punto una macchina industriale della morte di massa secondo una logica scientifica ed economica in grado di istigare odio per il mito del potere ebraico e di identificare l'obiettivo dei persecutori e la "colpa" delle vittime in una sola dimensione: quella di essere ebrei. Questo archetipo anti-giudaico di radice cristiana ripreso dall'antisemitismo moderno è sempre diffuso e neanche tanto taciuto. La dottrina del razzismo che ha preceduto la Shoah e che purtroppo le sopravvive, invita a dimenticare e a guardare al futuro, mettendo sullo stesso piano vittime e carnefici. Se ricordare la specificità della Shoah è espressione di umanità, conoscere è segno di civiltà, è saper trarre lezione dal male per volgerlo al bene, è capire per accostare memorie diverse che non si equivalgono, semmai si confrontano contro l'oblio e l'indifferenza. Oggi stiamo accettando senza scomporsi più di tanto, complice anche un'informazione frettolosa che tutto assimila e confonde, la ricomparsa di simboli nazisti nelle nostre città, la denigrazione della parola ebreo, gli insulti indirizzati agli ultimi sopravvissuti, come quelli rivolti da Salvini alla senatrice Liliana Segre in Parlamento, l'abuso di termini come "soluzione finale", applicato con leggerezza a nuove orribili ingiustizie, i raid filo-nazisti alle conferenze on line per le celebrazioni della giornata della memoria o in ultimo le magliette dei dimostranti a Capitol Hill con la scritta 6MWE, acronimo inglese che vuol dire "Sei milioni di morti non sono abbastanza?". In questo clima di confusione e qualun-

valigia di cartone, adesso è il 'negro' che ci invade dall'Africa o il 'ladro della casta'. Serve la memoria di ciò che è stato. Quando la società occidentale ha dimenticato il prezioso insegnamento della ciclicità intrinseca alla natura e al tempo e ha smesso di guardarsi indietro, fin troppo fiduciosa nel proprio progresso lineare, ha permesso il risveglio di quei pericolosi nazionalismi che più di una volta hanno portato a disastrosi conflitti, alla costruzione di muri, ai porti chiusi, alle frontiere che si chiudono in faccia ai disperati delle rotte balcaniche.

**“La storia ci ha insegnato che la colpa non è univoca, né assoluta, giace nell'estrema, spaventosa e pericolosa banalità del male.”**

La filosofa ebreo-tedesca Hannah Arendt sostiene nel suo straordinario testo *La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*, che l'estrema pericolosità del male non è insita nella malvagità stessa ma piuttosto nella mediocre normalità di uomini e donne, ignavi come Eichmann che pur non essendo maligni, non hanno avuto una morale abbastanza forte da contrastare l'ingiustizia e l'intolleranza. Ignavi. Uomini mediocri che hanno agito per piccoli interessi particolari senza avere le capacità, l'onestà intellettuale o la coscienza di riflettere sulle conseguenze delle loro azioni. L'intera popolazione anche chi non era né razzista, né antisemita, accettando passivamente ciò che stava accadendo, ha permesso ad Hitler di realizzare il suo progetto. Gli ignavi sono i veri colpevoli delle follie naziste. E sono ignavi i mediocri di oggi, populisti che istigano all'odio un elettorato frustrato e poco istruito, elettori fanatici del carismatico leader di turno, politici opportunisti, indolenti che non denunciano le situazioni di illegalità.

*“Quel che ora penso veramente è che il male non è mai 'radicale', ma soltanto estremo, e che non possiede né profondità né una dimensione demoniaca. Esso può invadere e devastare il mondo intero, perché si espande sulla superficie come un fungo. Esso 'sfida' come ho detto, il pensiero, perché il pensiero cerca di raggiungere la profondità, di andare alle radici, e nel momento in cui cerca il male, è frustrato perché non trova nulla. Questa è la sua 'banalità'. Solo il bene è profondo e può essere radicale”* scrive Arendt.

Di fronte alla pervasività del male, si deve evitare il rischio dell'assuefazione alla violenza, che sia verbale, fisica o psicologica e preoccuparsi fortemente se un partito politico costruisce il proprio programma sulla base della ricerca di un capro espiatorio per convincere una popolazione impoverita che sia colpa di una particolare minoranza etnica o religiosa. E il guaio di non essere Hitler, ma Eichmann, “è che di uomini come lui ce n'erano tanti e questi tanti non erano né perversi né sadici, bensì erano, e sono tuttora, terribilmente normali,” e che, scrive Arendt,

*“quella lontananza dalla realtà e quella mancanza di idee, possono essere molto più pericolose di tutti gli istinti malvagi che forse sono innati nell'uomo”.*



quismo in cui negazionismi, razzismi e **neonazismi** sono aumentati esponenzialmente, soprattutto in rete, tracimando poi nella società, è legittimo chiedersi quale mondo stiamo consegnando alle future generazioni? Quanti negano la pandemia, cioè la scienza, spargendo **dubbi** sui social, spesso negano anche la Shoah, cioè la storia.

**Gli aguzzini dei campi di sterminio erano persone comuni, amorevoli in famiglia e spesso ipocriti cristiani. Oggi i i nuovi aguzzini sono tra la gente per strada, cittadini medi, anonimi compulsivi di social che sostengono tutto e il contrario di tutto, forti anche di una crisi politica aperta in piena pandemia.**

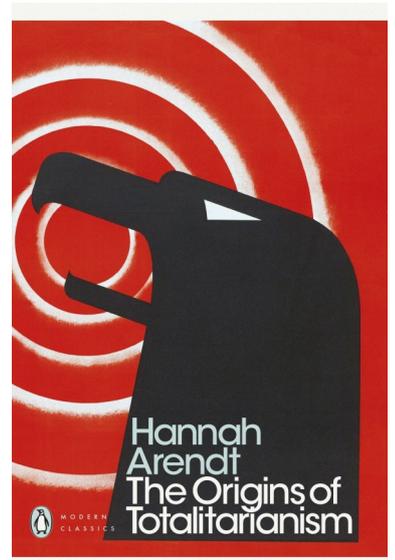
Sono populisti democratici in cerca di un capro espiatorio, chiunque può essere identificato con il nemico che pochi anni fa era il meridionale con la



### Segue articolo L'inauguration day di Joe Biden e Kamala Harris

Questa è la parte migliore del mito americano che però negli ultimi anni è andato in crisi; quel mito che ha portato milioni di italiani ed europei a emigrare negli Stati Uniti generando una nazione multietnica. Come non ricordare che nella lapide sotto la statua della libertà nella baia di New York sono scolpite le parole della poetessa ebrea Emma Lazarus?: *Datemi coloro che sono esausti, i poveri, le folle accalcate che bramano di respirare libere, i miseri rifiuti delle vostre coste brulicanti; mandatemi coloro che non hanno casa, che accorrono a me. E come non dimenticare che i due politici italiani, Salvini e Meloni, capi dell'opposizione, sono seguaci di Trump? Comunque alcuni interrogativi sul consenso elettorale di Trump sorgono spontanei. Molti sono i saggi scritti per spiegare questo fenomeno. Mi limito ad osservare che i democratici non si sono accorti dell'aumento delle disuguaglianze e degli*

sconfitti del processo di globalizzazione in molte aree del paese, con conseguente sofferenza sociale. Il compito di Biden, e della sua squadra, è ora quello di trarre insegnamenti da questi mutamenti e offrire soluzioni concrete, verificabili dai cittadini, e inserite nell'ambito di una visione di società più uguale e sempre democratica.



## Sciascia, la giustizia e Palamara di R. Sardella, giornalista freelance

Lo scrittore siciliano nella sua prosa letteraria, aveva dedicato ampio spazio alla giustizia, al suo sano funzionamento. In qualche modo se la giustizia non è applicata in modo giusto, può arrecare danni al sistema democratico. I giudici non sopra ogni sospetto ma guardiani delle regole e della loro applicazione. Che direbbe oggi Sciascia di fronte alla valanga che trascinato nel fango tutta la magistratura italiana con il cosiddetto "caso Palamara". Il "sistema" l'hanno ribattezzato. Quello delle correnti dentro la magistratura, che sceglie, che nomina, che crea appunto sistema. Se non fai parte, se tagliato fuori da tutto. Nessun posto di privilegio o importanza, viceversa sarai gratificato. Imbastire rapporti come fa la politica, anzi peggio, è quello che emerge dai racconti dello stesso ex presidente dell'ANM (Associazione Nazionale Magistrati) Luca Palamara.

*"Partecipo alle riunioni di corrente in cui si parla tanto ma si conclude poco, un classico delle correnti di sinistra della magistratura. Però capisco l'importanza delle relazioni: quando nel weekend rientro a Roma, ne coltivo il più possibile, soprattutto tra i colleghi della mia generazione, e intuisco che un giorno potrebbero tornarmi utili e così sarà. Poco dopo ho la prima, piccola, conferma che il "sistema" funziona".*

Palamara spiega che non appena si entra in magistratura si viene educati, per così dire, al sistema delle correnti e quindi delle spartizioni di cariche, incarichi e nomine. E' accusato di "comportamento gravemente scorretto" e "strategia di danneggiamento" nella trattativa per la nomina del successore di Giuseppe Pignatone a capo della procura di Roma, per i fatti avvenuti durante il dopocena all'hotel Champagne di Roma, dove Palamara ha incontrato l'allora leader di Magistratura Indipendente, Cosimo Ferri, Luca Lotti (indagato nel caso Consip) e alcuni togati del Csm. E' grazie, si fa per dire, ad un virus trojan che sappiamo quello che è stato scopercchiato. E adesso il prodigio Palamara si è anche scusato e sta facendo i nomi dei togati

facente parte del sistema. Ha rilasciato anche un'intervista dalla quale ne è uscito un libro, a cura del giornalista Alessandro Sallusti, dal titolo emblematico "Il Sistema, potere, politica e affari della magistratura italiana". Qui non si vuole raccontare l'inchiesta giudiziaria che riguarda Palamara, e nemmeno riassumere la vicenda. Mettiamo solo in luce come mentre a Roma si discuteva di nomine e spartizioni, "Sagunto" veniva espugnata, e con Sagunto vogliamo sotto intendere proprio la magistratura, investita negli ultimi anni da scandali. E a proposito di "Sagunto" rispolveriamo la vicenda dell'ex giudice del Tribunale di Palermo, Misure di Prevenzione, Silvana Saguto, radiata anche dalla magistratura per aver creato, secondo i magistrati che l'hanno indagata, un sistema con amici e parenti nell'affidamento dei beni sottratti a Cosa nostra. Un caso "deflagrante" scrisse la Commissione Antimafia presieduta dall'allora presidente Rosy Bindi. Intanto alcuni magistrati hanno avuto parole pesanti sul 2020, e non per la pandemia e per i problemi che ha causato, ma e sul caso Palamara, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario di qualche giorno fa, che si sono concentrati molti interventi. Così come anche il richiamo di qualche settimana fa del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ad una magistratura trasparente. A proposito di trasparenza. E se lo avessero appiccicato anche a loro, a i colleghi di Palamara il trojan, avremmo ottenuto una dilatazione esponenziale, una specie di giallo sciasciano? Quindi tanti e quanti sistemi? E soprattutto, ci sarebbe stato mai un capitano Bellodi?



## Il dono della vita

Di Cesar Beltran

Attualmente donare il sangue è un dovere per il quale pochissime persone sono culturalmente preparate. Un singolo donatore può aiutare un minimo di 3 pazienti. Da una singola donazione si possono ricavare 3 componenti importanti dal nostro sangue: globuli rossi, piastrine e plasma.

La donazione è un'attività vitale per i servizi sanitari e fino ad oggi non è stato possibile creare sangue artificiale. La donazione è fondamentale in caso di incidente, per il trattamento di un tumore, per la cura della leucemia o in caso di interventi chirurgici. Senza i donatori di sangue, anche le migliori cure mediche non sono efficaci. Secondo il Servizio Trasfusionale CRS Svizzero, quattro persone su cinque necessitano almeno una volta nella loro vita di sangue. Queste cifre corrispondono all'80 per cento della popolazione in svizzera, a fronte di un solo 2,5 per cento della popolazione che dona regolarmente il sangue. A causa dello sviluppo demografico è previsto nei prossimi anni un aumento del fabbisogno di sangue. Ecco perché occorrono anche nuovi donatori di sangue giovani.

**La donazione non è soltanto un vantaggio per chi riceve ma per chi dona. Alcuni dei vantaggi sono evidenti: Migliora il flusso sanguigno, si è costantemente monitorati per quanto riguarda il proprio stato di salute e favorisce a l'equilibrio dei livelli di ferro nel nostro corpo.**

A livello italiano la principale associazione dei donatori di sangue è l'AVIS (Associazione Volontari Italiani del Sangue) è un'associazione senza scopo di lucro, che persegue un fine di interesse pubblico: garantire un'adeguata disponibilità di sangue e dei suoi emocomponenti a tutti i pazienti che ne abbiano necessità, attraverso la promozione del dono, la chiamata dei donatori e in alcuni casi anche la raccolta diretta di sangue, d'intesa con le strutture ospedaliere pubbliche. Fonda la sua attività sui principi della democrazia, della libera partecipazione sociale e sul volontariato, quale elemento



centrale e insostituibile di solidarietà umana.

AVIS è presente anche in Svizzera con le sue diverse sedi fondate da emigranti italiani negli anni Sessanta). A Ginevra AVIS svolge un ruolo fondamentale impegnata nella promozione della solidarietà, della cittadinanza attiva e degli stili di vita sani e corretti. A queste attività si aggiunge anche il sostegno alla ricerca scientifica e la partecipazione a progetti di cooperazione internazionale. Nel conseguimento di tutti questi obiettivi, AVIS può contare sulla collaborazione di diversi volontari e della nostra partnership con altre organizzazioni e istituzioni locali.

**Ricordate che donare sangue significa donare vita e qualora siate interessati alla donazione e a partecipare con l'AVIS Ginevra potete contattarmi direttamente tramite l'email**

[avisginevra@gmail.com](mailto:avisginevra@gmail.com)



## Sulla crisi politica e le sfide di domani

Di F. Quadrelli

Questi giorni sono stati molto pesanti. Si è aperta una crisi politica di cui in molti – forse quasi tutti, ad eccezione di chi questa crisi l’ha voluta, e di coloro che da una crisi hanno qualche cosa da guadagnare – non ne hanno capito le ragioni. Dopotutto, i fautori dello strappo non solo non hanno votato contro il governo che volevano dimissionare, astenendosi, ma nel frattempo e subito dopo hanno rinnovato un interesse a ridiscutere per andare avanti.



Una scena di questo tipo potevamo tutti risparmiarcela. Sarebbe stata un’ulteriore offesa che potevamo evitare al paese. Uno schiaffo dato a chi soffre in questo momento, che ha perso il lavoro, che ha dovuto chiudere un’attività, che non sa come gestire i nuovi tempi della vita familiare, scolastica e lavorativa, per chi ha avuto la possibilità di reinventarsi con lo *smart working*.

La domanda quindi è semplice: perché?

Su questo ormai si è detto già abbastanza. Delle ipocrisie e degli opportunismi degli uni e degli altri. Parliamo ora delle prospettive future: proprio in questi giorni il Partito Democratico ha discusso nella Direzione Nazionale della linea da seguire. Nicola Zingaretti ha parlato pubblicamente con una diretta su FB e i siti del Partito Democratico di quale linea sarà portata avanti: un appoggio a Giuseppe Conte per formare un nuovo governo che abbia la capacità di trovare una maggioranza parlamentare ampia. Va da sé che una simile maggioranza dovrebbe fare a meno di chi la crisi l’ha voluta aprire, ma lo sappiamo tutti: in Politica, specie quando si tratta di equilibri numerici, tutto è possibile. E non è detto che si vada a finire meglio di come si stava prima. Siamo quindi in una fase di profonda incertezza. I responsabili sono noti a tutti, e questi dovranno assumersi la responsabilità politica delle proprie azioni. Detto ciò, ci sono scadenze importanti alle porte: l’Unione Europea attende di conoscere i progetti del governo italiano su come intende usare i soldi ora a disposizione. C’è il progetto EU-Next Generation da implementare ([ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_it)). Ci sono milioni di italiane ed italiani che attendono di sapere cosa accadrà delle loro attività lavorative ed imprenditoriali, studentesse e studenti che vogliono tornare a studiare, viaggiare ed imparare. Ci sono famiglie che sono state stroncate dalla pandemia, separate e costrette a un distanziamento fisico che speriamo tutti non ci abbia inaridito. Tutto questo impone serietà, responsabilità e buona volontà. Un governo è in questi casi quella certezza, quella solidità che occorre affinché una nazione non vada gambe all’aria. Non stupisce, quindi, che per i vari sondaggi diffusi la maggioranza delle italiane e degli italiani sia contro urne anticipate e voglia sostenere il governo. C’è bisogno di stabilità e di sicurezza. Perché i tempi in cui viviamo sono instabili, insicuri e pericolosi. Non sappiamo, infatti, quando i vaccini avranno un effetto tale da garantire un vero crollo delle infezioni. Nessuno sa quanto occorrerà alla nostra economia per ripartire. Nessuno conosce gli effetti psicologici e sociali prodotti da questo isolamento forzato. Era necessaria una crisi in questo momento? No, non la era. Anzi, è stata una sciagura. Mentre attendiamo di sapere come finirà



questa situazione, dall’estero osservano tutti con sgomento. Lo stesso Presidente del Parlamento Europeo, David Sassoli, è intervenuto per esprimere la forte preoccupazione che le istituzioni europee e le cancellerie degli altri Paesi in membri provano per quanto sta accadendo in Italia. Una cosa è certa però: non possiamo cedere a chi vuole solo distruggere.

**Dobbiamo essere tessitori di reti, di rapporti, di ponti. Dobbiamo farlo tutte e tutti, specie chi ha ruoli di responsabilità, non solo verso i partiti e le forze politiche per mettere insieme un’alleanza che possa resistere il più a lungo possibile, bensì con le persone. Se non si ricostruisce un rapporto di fiducia, se non si dimostra che la Politica è servizio e dedizione per il Paese, sarà difficile tenere le destre populiste confinate, perché soffieranno sul fuoco dell’insofferenza e della rabbia, della disillusione e della stanchezza.**

Sentimenti che purtroppo sono più che giustificati, specie davanti a spettacoli come quelli a cui stiamo assistendo ora. Allora, che la Politica torni ad essere questo: servizio e dedizione, responsabilità e fiducia, coraggio e voglia di guardare al futuro, plasmandolo. Servono idee e progetti chiari, ossia un’offerta programmatica che metta al centro il bene delle persone e che persegua l’obiettivo della giustizia e dell’equità. Questa è l’unica strada percorribile per sconfiggere le destre radicali e populiste così come tutte le derive personalistiche che hanno avvelenato questo paese da troppo tempo, da destra a sinistra.



Il Patronato dei Cittadini

Istituto di Tutela e Assistenza  
ai Lavoratori  
Rue des Délices 18 / 1203 Ginevra  
Tel. 022 738 69 44  
e-mail: [italuilge@bluewin.ch](mailto:italuilge@bluewin.ch)

### ASSISTENZA E CONSULENZA

L’ITAL è un servizio della UIL per assistere gratuitamente i cittadini italiani in Italia e all’estero in materia di:

- **Assicurazioni sociali svizzere**  
Pensione vecchiaia o anticipata AVS  
Prestazioni complementari AVS / AI  
Domande pensioni invalidità AI  
Infortuni SUVA e malattie professionali  
Informazioni disoccupazione  
Prepensionamento Edilizia
- **Cassa pensione (LPP)**  
Richiesta / Domande ritiro Capitale/rendita LPP  
Ricerca averi LPP « dimenticati »
- **INPS Istituto Nazionale Previdenza Sociale**  
Pensione vecchiaia, anzianità, superstiti  
Pensione di inabilità  
Form. Red.Est / Esistenza in vita / Ritiro CUD
- **Fisco (CAF) Italia-Svizzera:**  
Consulenza normativa fiscale  
Verifica tassazione / IMU / Successioni
- **Malattia**
- **Assegni familiari**

Apertura al pubblico  
da lunedì a venerdì: 09.00 - 12.30  
e dalle ore 14.30 - 17.00

**ITAL-UIL Svizzera dal 1963**  
**al servizio gratuito dei cittadini**

## Lavorare in Svizzera

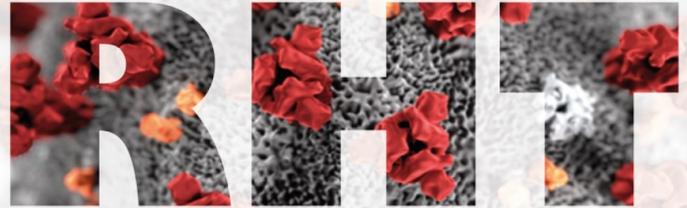
*La legislazione sociale e del lavoro nella Confederazione elvetica si differenzia, a volte in modo considerevole, da quella italiana. Hai una domanda che ti riguarda, te o un tuo familiare, una tua conoscenza? Scrivi alla rubrica: [umberto.bandiera@unia.ch](mailto:umberto.bandiera@unia.ch), su ogni numero sarà data una risposta a una domanda principale.*

## Misure contro la crisi: la R.H.T.

Da oltre un anno la pandemia dovuta alla diffusione del virus della COVID-19 mette sotto una pressione continua la tenuta e la stabilità non solo dei sistemi sanitari nazionali ma anche delle imprese e dei posti di lavoro. Le misure che ogni governo ha preso per mantenere a galla le proprie economie nazionali meriterebbero una larga analisi. In Svizzera il Consiglio Federale ha più volte aggiornato il funzionamento di un dispositivo che è diventato oramai largamente conosciuto:

*l'Indennità per Lavoro Ridotto (I.L.R. in italiano o R.H.T. in francese - Réduction de l'Horaire de Travail).*

Vediamo brevemente di cosa si tratta. Si tratta di una misura creata per conservare i posti di lavoro e quindi evitare i licenziamenti quando un'impresa ha una perdita breve, improvvisa ma inevitabile della propria attività economica. Quando questo tipo di situazioni si presenta, le imprese possono chiedere all'Assicurazione Disoccupazione (AD) la presa in carico del pagamento delle indennità previste per i lavoratori. L'impresa dovrà quindi informare il personale e costituire un dossier per l'AD et per l'Autorità Cantonale (AC) competente. La documentazione con la richiesta deve essere trasmessa normalmente 10 giorni prima dell'inizio del lavoro ridotto. L'AC una volta ricevuta la richiesta verifica le condizioni e accetta la domanda, informandone la Cassa Disoccupazione prescelta dall'impresa. L'indennità viene infine pagata il mese successivo a quello in corso. In principio non hanno diritto all'IRL-RHT i lavoratori il cui rapporto di lavoro è stato disdetto; il cui orario di lavoro non può essere sufficientemente controllato; che hanno un rapporto di lavoro di durata determinata in cui non è stata convenuta una possibilità di



disdetta oppure che sono al servizio di un'organizzazione di lavoro temporaneo (aventi diritto fino a fine agosto in virtù dell'ampliamento della cerchia dei beneficiari); che hanno un contratto di tirocinio (aventi diritto fino a fine maggio in virtù dell'estensione della cerchia dei beneficiari); che si trovano in una posizione analoga a quella di un datore di lavoro o che lavorano nell'impresa del proprio coniuge o partner registrato (aventi diritto fino a fine maggio in virtù dell'estensione della cerchia dei beneficiari); che sono stati messi a disposizione da un'altra azienda; la cui perdita di lavoro è da ricondurre a un conflitto collettivo di lavoro.

**Varie modifiche sono state introdotte durante quest'ultimo anno per adattare questa misura alla situazione vissuta da migliaia di imprese e lavoratori. Ultimamente una modifica importante riguarda i lavoratori a basso reddito. Vediamo di cosa si tratta:**

Per lavoratori a basso reddito si intendono le persone che lavorano a tempo pieno e dispongono di un reddito massimo mensile di 4340 CHF lordi. Secondo la nuova regolamentazione dell'ILR decisa dal Parlamento nel mese di dicembre 2020 si applicano retroattivamente dal 1° dicembre 2020 i seguenti criteri: a) per i lavoratori impiegati a tempo pieno con un reddito mensile inferiore o uguale a 3470 franchi l'indennità per lavoro ridotto ammonta al 100 per cento delle ore perse computabili; b) per i lavoratori impiegati a tempo pieno con un reddito mensile superiore o uguale a 4340 franchi valgono le regole vigenti. In questi casi l'indennità per lavoro ridotto ammonta all'80 per cento delle ore perse computabili; c) ai lavoratori impiegati a tempo pieno con un reddito compreso tra 3470 e 4340 franchi vengono versati 3470 franchi in caso di perdita di guadagno totale. Così facendo in questa fascia salariale l'ILR diminuisce in modo lineare rispetto al salario (dal 100% per 3470 franchi fino all'80% per 4340 franchi). La nuova regolamentazione per i lavoratori a basso reddito si applica retroattivamente dal 1° dicembre 2020 al 31 marzo 2021. Per avere un'informazione più completa o per verificare la propria situazione è possibile consultare on-line i siti delle varie Casse Disoccupazione o dell'Autorità Cantonale di competenza, per Ginevra ad esempio: <https://www.ge.ch/covid-19-economie-emploi/demander-rht-apt>

Verificate la vostra situazione personale e in caso di problemi contattate il segretariato sindacale più vicino.



Le Syndicat.

## Unia, le syndicat interprofessionnel du secteur privé : Ensemble pour gagner !

Fort de ses 200'000 membres, Unia est le plus grand syndicat de Suisse. Il organise et assure la défense des droits de l'ensemble des salarié-e-s du secteur privé, notamment de la construction (maçons, peintres, plâtriers, électriciens, etc.), de l'industrie des machines, de l'horlogerie, de la chimie, du nettoyage, de la vente et de l'hôtellerie-restauration.

En Suisse, Unia est à la pointe du combat contre les injustices sociales. Soucieux de promouvoir l'esprit de solidarité et d'entraide, le syndicat lutte pour de meilleures conditions de travail, pour le développement de conventions collectives, pour davantage de participation dans les entreprises, pour des assurances sociales plus fortes et pour la reconnaissance des droits des femmes, des migrants et des apprentis.



## Milano Comanda



**E finito il girone di andata del campionato di calcio di Serie A 2020/2021, un campionato anomalo perché giocato senza pubblico sugli spalti, per le misure di sicurezza contro la pandemia. Le squadre, oltre i vari infortuni, squalifiche devono anche contare sulle assenze dei positivi del Covid.**

**LA RUBRICA SPORT  
a cura di Beppe Denaro,  
italiano a Ginevra**

# QUARTO UOMO



Da tanti anni non si vedeva un campionato così, con tante squadre che possono ambire a vincere lo scudetto o almeno finire tra le prime quattro. Basti dire che tra la prima e la settimana ci sono solo 9 punti di distacco. Non tutte le squadre hanno già finito il girone di andata per esempio, si deve ancora giocare la partita Juventus - Napoli, che in primo luogo, avevano dato la vittoria a tavolino alla Juventus, perché il Napoli, su ingiunzione dell'ASL, non aveva potuto fare il viaggio a Torino. In seguito, il Collegio di Garanzia del Coni ha accolto l'appello del Napoli per poter giocare la partita ed annullare la sconfitta.

**Il campione d'inverno è il Milan con 43 punti. Da tempo eravamo abituati a vedere una delle squadre più titolate del mondo al primo posto e questa classifica è una sorpresa. Diamo atto del grande lavoro che sta facendo al Mister Pioli, sapendo il Milan lotterà fino alla fine per il titolo. Al secondo posto c'è l'altra squadra di Milano, l'Inter, che si trova a 2 punti della vetta.**



La squadra è partita con molte ambizioni, ma ha mancato un primo obiettivo, quello di andare agli ottavi di finale della Champions League ed è invece finita ultima del suo girone, questo scatenando critiche abbastanza feroci contro il Mister Conte, al quale molti tifosi rimproverano il passato juventino. Tuttavia la sua professionalità non è messa in dubbio e farà di tutto per cercare di vincere il campionato, obiettivo manca da oltre 10 anni. Dal 3° a 5° posto troviamo in ordine di classifica Roma, Juventus e Atalanta. La Roma ha qualche problema interno da risolvere e da poco a messo fuori rosa il suo capitano e bomber Dzeko. La squadra può però ambire a un posto in Champions e ha anche ha passato il suo girone di Europa League, La Juventus, vincitrice degli

ultimi 9 campionati, si trova per ora al 4° posto, a 7 punti dalla prima, ma con una partita da recuperare. Ha scelto di prendere come allenatore, Andrea Pirlo, un maestro in campo quando giocava, ma senza nessuna esperienza. Saper allenare non è così semplice, ma quest'anno la squadra cercherà di andare il più lontano possibile in Champions. Infine, al 5° posto troviamo l'Atalanta dei miracoli, una squadra che da qualche stagione si trova sempre tra i primi 5 classificati, addirittura l'anno scorso, se non ci fossero stati gli ultimi due minuti maledetti contro il PSG, sarebbe finita in semi-finale di Champions ultimi 2 minuti maledetti contro il PSG. E' una squadra che gioca con grande intensità e si trova negli ottavi di finale di Champions. Al 6° e 7° posto ci sono il Napoli e la Lazio: Il Napoli ha una partita da recuperare, sta facendo un campionato un po' discontinuo, però con il Mister Ringhio Gattuso, che da tanta energia, cercherà di lottare per un posto in Champions e anche di andare avanti in Europa League. La Lazio sta facendo un campionato con alti e bassi, avendo da anni a sempre lo stesso nucleo di giocatori, il bomber dell'ultimo campionato Ciro Immobile e l'allenatore Simone Inzaghi, che ha la fiducia di tutto lo staff. Anche la Lazio ha passato il girone di Europa League. Ci sono altre squadre che fin qui stanno facendo un bellissimo campionato, proponendo un bel calcio, come il Verona di Juric e il Sassuolo di De Zerbi, che si trovano a metà classifica. Sono belle sorprese. Ci sono anche delusioni, però, squadre partite con grandi obiettivi come un posto in Europa League o un campionato rispettabile, che ora rischiano la retrocessione in serie B, come la Fiorentina, il Torino, il Cagliari o il Parma. La Sampdoria del Presidente Ferrero sta facendo un campionato onorabile, mentre altre, come, il Genoa e l'Udinese stanno lottando per salvarsi. Spendiamo qualche parola sulle squadre neopromosse, in primis il Benevento, allenata da Pippo Inzaghi, che per ora sta facendo un bellissimo campionato, occupa al 11° posto con 22 punti e ha tutte le carte in regola per salvarsi. La Spezia è anche un'altra sorpresa, con giocatori poco conosciuti sta facendo un campionato dignitoso e può contare su un bravo allenatore, Vincenzo Italiano, che ha già ottenuto due promozioni, una con il Trapani da lega Pro a Serie B, e l'altra proprio con La Spezia portata in Serie A. Il Crotona per ora è all'ultimo posto, sarà difficile che si salvi, perché incassa parecchi gol, però ha un allenatore che conosce il calcio come Giovanni Stroppa.

**Niente ancora è perduto.  
Ricordiamo infine che mercoledì 20 Gennaio si è giocata la finale della Super Coppa Italiana e il trofeo è stato vinto della Juventus, che ha battuto il Napoli 2 a 0.**



Fort de ses 200'000 membres, Unia est le plus grand syndicat de Suisse. Il organise et assure la défense des droits de l'ensemble des salarié-e-s du secteur privé, notamment de la construction (maçons, peintres, plâtriers, électriciens, etc.), de l'industrie des machines, de l'horlogerie, de la chimie, du nettoyage, de la vente et de l'hôtellerie-restauration. En Suisse, Unia est à la pointe du combat contre les injustices sociales. Soucieux de promouvoir l'esprit de solidarité et d'entraide, le syndicat lutte pour de meilleures conditions de travail, pour le développement de conventions collectives, pour davantage de participation dans les entreprises, pour des assurances sociales plus fortes et pour la reconnaissance des droits des femmes, des migrant-e-s et des apprenti-e-s. Votre salaire est-il correct ? Votre employeur respecte-t-il la durée admise du temps de travail, vos droits aux vacances ? A toutes ces questions les collaboratrices et collaborateurs d'Unia apportent sans délai une réponse à leurs membres et leur font bénéficier de leur expérience en matière de droit du travail. Unia assiste également ses membres dans les démarches administratives et juridiques ; le syndicat répond par ailleurs aux besoins de formation, professionnelle ou sociale.



**Unia Genève, 5 chemin Surinam, Case postale, 1211 Genève  
13 – Tél. 0848 949 120 – geneve@unia.ch –  
www.geneve.unia.ch / accès : TPG 6, 10, 11 et 19 arrêt  
« Charmilles ».**

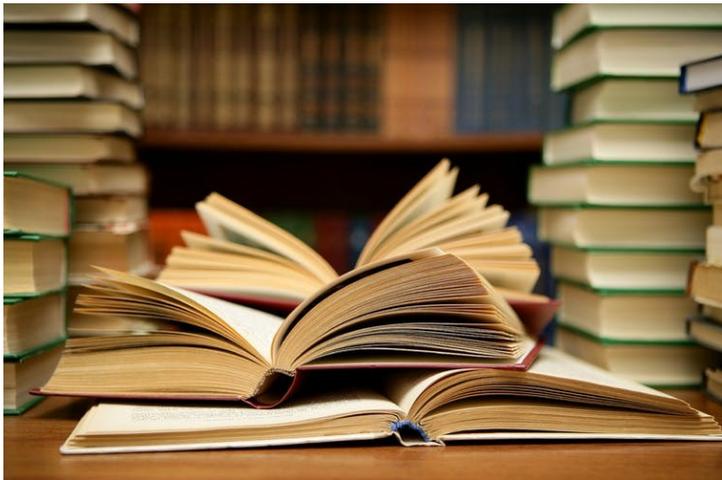
## INVESTIRE NELL'EDUCAZIONE

di Silvia Testa, pedagoga

### Il Sì e il No

La maggior parte dei genitori vorrebbe sempre dire "Sì" ai figli per dare loro tutto ciò che è in loro potere. Pare logico dato che il "Sì" è stato identificato nella storia dell'uomo l'emblema dell'amore per eccellenza. Infatti, nella letteratura pedagogica dei secoli scorsi, si attesta che i genitori hanno sempre avuto difficoltà a dire "No". Alcuni, per sicurezza adottavano la regola di dire sempre "No", spesso accompagnato da toni autoritari

proprio Sé genitoriale e di avere una seconda vita tramite i figli. Diremmo quindi che sono le corrette "funzioni della genitorialità" a rendere al meglio il ruolo di genitore, necessario all'interno di uno spazio di relazione, **Genitorialità** appunto. Col tale termine si vuole intendere non il semplice ruolo di genitore, bensì la funzione, può anche non coincidere con la maternità o la paternità biologica, ma si estrinseca nella capacità di relazionarsi col bambino.



ed espressioni severe. Era così che i genitori pretendevano di insegnare l'obbedienza. Al contrario, oggi, la tendenza di affermazione genitoriale è quella di dire sempre "Sì".

Come direbbe E.H.Erikson, ne la **generatività**, c'è la capacità stabile, che permette al bambino nel far da solo.

Tra i due modi o modelli, sono passati circa cinquant'anni, a conferma che sono nati da contesti sociali completamente differenti, i genitori cresciuti in povertà dicevano sempre no, mentre chi poteva permettersi di più si avvaleva del sì ma veniva accusato di viziare i figli. Essere genitori non significa soltanto mettere al mondo dei figli e neppure dare cure a qualcuno che ne ha bisogno.

Quella base sicura, riconosciuta da J. Bowlby nella capacità di fornire un ambiente favorevole allo sviluppo sociale e cognitivo del bambino e quella di affrontare in maniera adeguata i suoi bisogni. Per svolgere al meglio la funzione genitoriale, il Sì e il No, vanno quindi, adottati al contesto relazionale e non economico.



Si tratta di fornirsi di uno spazio mentale e relazionale dove ci si possa sentire con se stessi in sicurezza, al contrario della l'opportunità di rinascere, ponendo l'accento sui cambiamenti e sulle oscillazioni che l'individuo deve affrontare per costruire un'immagine stabile del

## L'ANGOLO DEL PATRONATO



### NEL 2021 TORNA L'ESENZIONE IMU DEL 50% PER I PENSIONATI RESIDENTI ALL'ESTERO

A partire dal 2015 e fino al 2019, con l'entrata in vigore della legge n. 80 del 2014, i pensionati italiani residenti all'estero venivano esonerati dal pagamento della tassa IMU (imposta municipale unica) sulla prima casa, a patto di rispettare le seguenti condizioni:

- possesso a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia, di un'unità immobiliare non locata o data in comodato d'uso;
- iscrizione all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE);
- titolarità di pensione nei rispettivi Paesi di residenza.

Sempre in questo periodo sia la TARI (tassa sui rifiuti) che la TASI (tassa sui servizi indivisibili comunali come ad es. decoro urbano ed illuminazione) sono state ridotte di due terzi.

Nel 2020, la legge di bilancio ha annullato questo diritto all'esenzione dell'IMU per i pensionati italiani residenti all'estero che sono stati costretti a pagare per intero la tassa comunale, continuando però a beneficiare della riduzione di due terzi della TARI, la tassa sui rifiuti.

La richiesta di abolizione dell'esenzione IMU è stata sollevata dalla Commissione Europea che ha identificato in questa norma una violazione del principio di uguaglianza di trattamento dato che ha introdotto un'agevolazione fiscale esclusivamente a favore dei pensionati italiani iscritti all'AIRE. Questo comportamento avrebbe potuto portare pregiudizio ed essere discriminatorio nei confronti di tutti gli altri Europei proprietari di un immobile in Italia. La legge di bilancio del 2021 introduce un'importante novità in questa materia, stabilendo la riduzione del 50% sulla tassa IMU per i pensionati residenti all'estero titolari di una pensione italiana accordata in regime di convenzione internazionale. La tassa sui rifiuti (TARI) mantiene inalterata la riduzione di due terzi dell'importo.

E' quindi la titolarità di una pensione italiana in convenzione internazionale, definita non solo sulla base dei contributi versati in Italia ma tenendo conto anche di quelli versati, per esempio, nel paese estero di residenza, che legittima i pensionati all'estero a

versare solamente la metà dell'importo della tassa IMU. Per quanto riguarda il pagamento di queste tasse comunali, si riscontrano spesso dei problemi. I comuni raramente informano i cittadini su quando, quanto e come pagare queste tasse e l'invio dei modelli F24, quando viene fatto, confonde perché tali modelli sono utilizzabili solamente in Italia. Il risultato è che parecchie persone si ritrovano a ricevere, dopo qualche anno, gli accertamenti sui pagamenti effettuati o meno e sono costretti a pagare, oltre alla tassa dovuta, anche gli interessi di mora che possono anche essere superiori alla tassa stessa.

**E' quindi estremamente importante, per i residenti all'estero, contattare gli uffici tributi dei comuni nei quali sono ubicati gli immobili di proprietà per comunicare l'indirizzo di residenza estero e ricevere la corrispondenza in modo tempestivo e richiedere le coordinate di pagamento Iban e Bic/Swift attraverso le quali è possibile pagare IMU e TARI senza recarsi in Italia.**

Il nostro patronato è a disposizione per rispondere alle domande di chiarimenti ed per intervenire presso i comuni di riferimento in merito alle procedure di pagamento, coordinate bancarie, termini scadenza rate, etc.

Mobilità Diritti e Cittadinanze  
Mail: [ginevra.modc@gmail.com](mailto:ginevra.modc@gmail.com)  
Telefono: 022 340 47 11 -  
Cellulare: 079 231 37 49  
Indirizzo: Chemin Surinam 5,  
1203 Genève  
Orari di apertura al pubblico:  
martedì e giovedì 9.00-12.00  
14.00-18.00  
[mobilitadiritticittadinanze.ch/](http://mobilitadiritticittadinanze.ch/)



Abbonatevi e sostenete

il giornale italiano

CP 1025-1227 CAROUGE

CCP 12-20992-3 /

IBAN CH59 0900 0000 1202 0992 3

Abbonamento annuo Fr. 25.- / Sostenitore Fr. 50.

- / Estero Fr. 50.-

## La trappola dei motori di ricerca (e dei social)

Di P. Manuguerra

Farsi un'idea della politica e della realtà solo attraverso i social media e su YouTube (e similari) è diventato il modo più comodo e veloce. Tuttavia, per come sono strutturati i motori di ricerca, in particolare quelli di contenuti video, nati per diffondere brevi video musicali e filmati, se vengono usati per informarsi sulla realtà o peggio per documentarsi, possono presentare delle controindicazioni, specie per chi non ha il tempo o la possibilità di accertare le fonti o di esercitare il proprio senso critico. - Ad esempio, su YouTube, una volta scelto l'oggetto della ricerca, ci vengono proposti argomenti, fonti ristrette (quasi sempre non accertabili) e risultati simili, restringendo anziché allargando i punti di vista e la natura delle fonti, gratificando l'utente sulla base dei risultati, apparentemente molteplici, proposti dal sistema. Tutto è fatto in modo da sembrare che siamo noi che li abbiamo scelti e che rappresentino tanti punti di vista. In realtà ne rappresentano pochissimi. Ci fidiamo della ricerca perché proviene da un mezzo sacro, il web, e perché riteniamo di averla fatta noi e siamo soddisfatti dei suoi copiosi e esaurienti risultati, ma non lo sono e non sono esattamente i nostri. - Tutti ormai sappiamo che la ricerca di una qualsiasi parola su Google fornisce risultati diversi per ogni persona, e che questo dipende



dalla natura delle nostre precedenti ricerche, o anche delle precedenti visualizzazioni fatte su altri motori di ricerca. Questa personalizzazione dei risultati delle nostre ricerche, che apparentemente sembra un vantaggio, nasconde in sé il fatto che non verremo mai a conoscenza di molti altri risultati, magari più pertinenti, su quel tema. Siamo così di fronte ad un'automatizzazione della censura, messa in atto da noi stessi, oltre che dal motore di ricerca. **Google, YouTube e i social network sfruttano la na-**

**turale tendenza del genere umano di cercare conferma e di compiacersi di ritrovare conferma delle proprie idee negli altri e nelle proprie ricerche,** escludendo tutto ciò che è diverso da noi e da come noi la pensiamo. E' il cosiddetto confirmation bias, o pregiudizio di conferma. I predetti motori di ricerca e social si basano su un algoritmo creato per sfruttare al massimo questa predisposizione connaturata nell'Uomo. Poi succede anche che le ricerche che facciamo su Google vengano indirizzate e riverberate su YouTube (ormai affiliato alla galassia Google) che ce le ripresenta. E non ne usciamo. **Un'informazione monotematica proveniente sempre dalle stesse fonti, quelle che a noi fa piacere vedere, non fa mai bene. E nelle menti deboli potrebbe anche ingenerare ossessioni o deliri. In ogni caso, così ci allontaniamo sempre più dagli altri, radicalizzandoci.**

Infine, lo smisurato potere asimmetrico di questo capitalismo della sorveglianza, e la sua profilazione degli utenti ci trasformano in prodotti cristallini in vetrina, venduti ad ignoti per fini di cui noi, i prodotti, non sappiamo nulla. In altre parole, come i surgelati in un supermercato, non ci è dato sapere da chi saremo acquistati e come saremo "cucinati".

## DA AVANGUARDIA A FANALINO DI CODA

DI Totò Augello

Era la seconda metà degli anni 70 quando, ubbidendo a quanto previsto dalla legge 25/75, la Sicilia si dette la Consulta regionale dell'emigrazione. Ad insediarsi fu l'Assessore protempore Pasquale Macaluso. Con quella legge, ancorché dimostrò subito alcuni limiti e cadde sotto le mire del Commissario dello Stato, **la Sicilia divenne esempio al quale si rifecero parecchie altre regioni per dotarsi di una legge che si occupasse delle proprie comunità all'estero.** La Consulta andò avanti per diverso tempo, riuscendo ad ottenere la legge 55/80 ed altre di modifica, ma ottenne anche di realizzare tre conferenze regionali dell'emigrazione che fecero emergere la vasta rete associativa siciliana e permise alle associazioni regionali allora esistenti e presenti nella consulta, di sviluppare un importante ruolo nel diffondere la cultura siciliana e nell'elargire importanti servi alle comunità emigrate.



**La Consulta andò avanti lavorando bene fino al 1995, anno in cui giunse a scadenza l'ultimo mandato di questo importante organismo, che nel frattempo era entrato nel mirino dei partiti che gestivano il potere e venne inclusa nell'elenco degli enti inutili da chiudere.**

Una pronta reazione del direttivo della Consulta, riuscì a fare sì che continuasse a vivere, ma una politica cieca riuscì a sterilizzarla non procedendo al suo rinnovo. Solo 5 anni dopo, nel marzo del 2000 venne registrato il decreto di nomina senza sortire alcun effetto. Uguale sorte ebbe il nuovo decreto di nomina emanato dieci anni dopo il primo.

**Risultato, oggi la Sicilia resta l'unica regione a non avere una consulta regionale dell'emigrazione e ad avere sterilizzato la legge 55/80 riportando tutti i capitoli di bilancio solo per memoria a guisa di una lapide funeraria.**

A nulla sono valse le proteste delle associazioni regionali, le varie iniziative portate avanti in convegni, disegni di legge, fino all'auto convocazione della consulta ad opera del CARSE nel novembre del 2016. La Sicilia continua ancora oggi a restare senza Consulta. Uno spiraglio si direbbe si sia aperto con il nuovo Assessore, ma siamo ancora in attesa che questo spiraglio diventi realtà. Intanto, anche in questi 25 anni le associazioni hanno cercato di non fare mancare la loro presenza in mezzo alla rete associativa sparsa per il mondo, al prezzo di grandi sacrifici. Era inevitabile che ci fosse un rallentamento in tutta l'attività necessaria, ma le associazioni non demordono. Oggi stanno portando avanti con insistenza incontri e lettere per raggiungere l'obiettivo di dotare di nuovo la Sicilia della Consulta.

È stato richiesto di ripristinare la delega assessoriale dell'emigrazione eliminata dal governo Lombardo; è stato chiesto il rispetto della legge 55/80 azzerata dal governo Crocetta in attesa che una nuova legge metta ordine nel settore. Siamo convinti che la Consulta in passato abbia giocato un ruolo importante, così come siamo convinti che la Sicilia non può abbandonare gli oltre 800.000 siciliani iscritti all'AIRE ed i parecchi milioni di oriundi. In prospettiva, il CARSE si batte perché all'emigrazione da sempre una grande risorsa trascurata, vengano dati strumenti e spazi per potere incidere positivamente nella ripresa economica dell'Isola, contribuendo a fermare l'emorragia dell'emigrazione che ha ripreso a privarci delle forze migliori che rappresentano il futuro della nostra terra.

**Con questi obiettivi il CARSE continuerà la sua battaglia per avere una legge ammodernata ed una consulta che torni ad occuparsi dei siciliani all'estero.**



## La Rivoluzione al ristorante

Di S. Fabiani

Da molte, troppe settimane, camminando per le strade delle nostre città, guardiamo le vetrine di caffè e ristoranti ed assistiamo al triste spettacolo delle sedie a gambe all'aria sui tavolini deserti, dei rari clienti mascherati che si allontanano con una povera tazzina di cartone da asporto, o un sacchetto.

meglio col suo soprannome: **Lenin**.

Lenin, in un ristorante della tranquilla e neutra Ginevra? Sì, proprio così. Pare che il grande rivoluzionario sia stato un frequentatore assiduo del Landolt; come spesso fanno gli avventori dei ristoranti di poche pretese, si dice che con un coltello abbia



Perché a tale vista ci si stringe il cuore? Perché quelli sono luoghi in cui ci rifugiavamo per riscaldarci quando faceva freddo o rinfrescarci quando faceva caldo, sfamarci o dissetarci comodamente seduti; per scambiare qualche parola, rilassarci con un po' di musica, forse seguire con lo sguardo una persona che ci piaceva

Questi luoghi di ristoro e scambio ci mancano terribilmente, ammettiamolo.

**Alcuni di questi locali hanno una storia originale, straordinaria. Prendete quello che si trova proprio qui a Ginevra, all'incrocio fra rue de Candolle e rue du Conseil-Général, al pianoterra di un edificio che forma come un angolo acuto fra le due strade. Ha cambiato nome diverse volte negli anni passati, ma attualmente ha ripreso il nome con cui era stato fondato 150 anni fa: «brasserie» Landolt.**

A prima vista, un locale abbastanza comune, benché molto grande e spazioso. Eppure, comune non è. Perché? Il Landolt è situato nelle immediate vicinanze del più antico edificio dell'Università di Ginevra. All'inizio del secolo scorso, qui si beveva e si mangiava bene a prezzi modici e gli studenti affluivano in gran numero, come pure gli intellettuali e gli artisti. E così un giorno proprio al Landolt entro un certo signor Vladimir Ilitch Oulianov, un immigrato russo in fuga dal suo Paese, dove le sue idee politiche lo condannavano alla deportazione ed all'isolamento. Se il suo nome non vi dice niente, è perché lo conoscete

inciso il suo nome nel legno di un tavolo a cui soleva sedersi. Cio' ha dato l'avvio ad una vera e propria leggenda: il tavolo di Lenin. Perché l'illustre tavolo al Landolt non c'è e nessuno sa realmente dove sia, né se esista. Un blog redatto dal Sig. Fred Oberson fornisce alcuni indizi. Ci fu chi affermò di avere visto il mitico tavolo negli anni '50, prova che esso esisterebbe veramente. Nel 1987, un giornalista scrisse che il tavolo era nel locale di Zofingue, i cui archivi del resto serbano una traccia del passaggio di Lenin (ma il tavolo resto' introvabile). Il Sig. Oberson stesso afferma di aver visitato una sorta di rigattiere, il quale gli avrebbe mostrato un mobile coperto da un panno, dicendo che quello era il tavolo di Lenin. Avrebbe poi venduto il tavolo al Partito Comunista Francese, che in seguito avrebbe liquidato la sua collezione... insomma, il mistero resta mistero. Ed a noi resta la speranza che ben presto questi tavolini di caffè e ristoranti, illustri o comuni che siano, possano di nuovo accogliere graffiti e tracce di ogni sorta; migliaia di storie incrociate di rivoluzionari, di poeti, di musicisti ed anche di gente come noi, che ha tanto bisogno di sognare un po'.

[www.silviafabiani.com](http://www.silviafabiani.com)



## Emigranti italiani in terra Svizzera nel 1968

S. Vento

Il giornale mensile di riflessione cristiana e culturale "Il gallo" viene pubblicato a Genova dal 1946. Accanto al titolo porta scritto la citazione di un brano del vangelo di Marco "E subito per la seconda volta il gallo cantò". Fa parte di quel cattolicesimo critico di laici impegnati nel sociale. Nel numero del maggio 1968, che ho consultato nell'ambito di una mia ricerca, fu pubblicato un articolo sugli emigranti italiani in terra svizzera dove si recò un gruppo di cinque giovani (due ragazze di 29 anni e tre ragazzi di 22 anni) invitati dai **missionari Scalabriniani**. Arri-

raggruppati a vivere la loro giornata. Il fenomeno, certo, non favorisce l'integrazione, a nessun livello. Comunque è anche da dire che tra gli emigranti stessi si producono divisioni e discriminazioni. Ci sono, per esempio, quelli che son diventati capi in fabbrica, o intermediari tra datori di lavoro e lavoratori. Essi tendono a trasferirsi nei quartieri abitati dagli svizzeri, con una tendenza a cercare la parità, a confondersi con gli svizzeri e ad assumere una certa aria di importanza nei confronti dei più, che sono rimasti come erano, e che li ripagano con un certo



varono a Delémont, una cittadina a Nord di Berna, nella quale vivevano 1500 emigranti italiani e circa 500. Nei paesi vicini in un raggio di 40 chilometri vivevano altri 6000 emigranti. Gli incontri con gli emigranti avvenivano nei luoghi più diversi, in fabbrica, nelle baracche, nelle case, per le strade. Riporto il resoconto di quel viaggio, senza esprimere giudizi perché mi sembra un documento interessante, al di là delle legittime opinioni che ciascun lettore può avere dell'emigrazione italiana di quel periodo storico. In fabbrica il nostro operaio si sente a suo agio soprattutto quando è circondato dai suoi compatrioti. I rapporti con i pochi operai svizzeri sono piuttosto freddi, perché lo svizzero guarda dall'alto in basso il collega italiano, ed anche perché essendo di solito taciturno mal si adatta alla rumorosa presenza degli italiani, specialmente degli italiani del Sud. Il nostro emigrato non ha rapporti diretti col suo datore di lavoro, che, anche in una ditta relativamente piccola, si avvale normalmente di un intermediario, che di solito è un emigrato scelto da lui. Anche al di fuori dell'ambiente di lavoro l'emigrante ha pochi contatti con la popolazione locale, che non lo accetta volentieri perché l'emigrato ha un modo di fare che per lo svizzero è incomprensibile, piuttosto chiuso questo e consuetudinario quanto l'italiano è invadente e imprevedibile nel comportamento. Così accade che in ogni paese, anche piccolo, prima o poi si forma la zona dove gli italiani si ritrovano

disprezzo a causa del mutamento. Tra i più, per contro, si manifesta tenace un vivo cameratismo, anche se insorgono attriti e urti occasionali tra emigranti delle zone come il Veneto e il Friuli ed emigranti del Sud, a causa dei diversi temperamenti e costumi delle città d'origine. Dal punto di vista della frequenza religiosa in Chiesa, generalmente, si tratta di una partecipazione che si riduce agli aspetti esteriori della religiosità. Le abitudini religiose contratte nell'ambiente d'origine reggono con difficoltà a contatto col nuovo mondo che si presenta all'emigrato. Essi mal si adattano alle comunità ecclesiali costituite in maggioranza da svizzeri. Preferiscono andare alla Messa una sola volta al mese, ma ad una messa celebrata da un sacerdote italiano, in italiano, fra italiani. L'accesso ad una vita che propone nuove forme di libertà, che appaiono in particolare come liberazione dai condizionamenti o addirittura dalle costrizioni dell'ambiente di origine, favorisce il distacco dalla Chiesa. Infine, la percezione che questo gruppo di giovani ha dei suoi coetanei appare diversa da quella degli emigranti dediti soprattutto a lavorare sodo per risparmiare e ritornare in patria. In particolare, dicono i giovani de "Il gallo", ci sorprendono i giovani. Tutti presi dal godersi la libertà che gli viene dai guadagni, hanno l'aria d'esser già schiavi di una società che li ha colti di sorpresa con l'abbondanza a portata di mano. Al paese d'origine la vita era meno facile.

## ANAGNI LA CITTÀ DEI PAPI

Di Cleofe Lombardi



Tra le bellezze da scoprire nel Lazio, c'è una perla che per alcuni anni, nel Medioevo, è stata al centro della storia: **Anagni**.

**L'antica Anagnina, capitale degli Ernici, sorge su una collina tra i monti Ernici e la valle del Sacco. La leggenda racconta che sia stata fondata dal Dio Saturno.**

Chiamata con l'appellativo di città dei Papi, Anagni ha dato i natali a ben quattro pontefici: Innocenzo III, Alessandro IV, Gregorio IX e Bonifacio VIII ed è stata teatro di una giornata storica (il 7 settembre 1303) ricordata come

### LO SCHIAFFO DI ANAGNI



Il celebre episodio ha per protagonisti Papa Bonifacio VIII e il re di Francia Filippo IV, detto il Bello.

Il sovrano, bisognoso di denaro, decide di tassare i beni ecclesiastici ma questa decisione non viene accettata dal Pontefice che, per protesta emette la bolla "SUPER PETRI SOLIO", con lo scopo di scomunicare il re.

Filippo si allea con i principi Colonna, nemici del Papa, e invia in Italia il suo ambasciatore Filippo di Nogaret che, con un esercito di uomini armati, irrompe nel palazzo papale umiliando in pubblico il Pontefice e chiedendone l'abdicazione.

L'oltraggio fatto al Pontefice dal principe Colonna riempie di sdegno molte persone, tra le quali è d'obbligo ricordare il sommo poeta DANTE ALIGHIERI che, all'interno della Divina Commedia, cita l'episodio nel canto XX del Purgatorio (vv.85.90).

Lo schiavo inferto dall'autorità civile a quella ecclesiastica segna la fine di un'epoca. Il Papato viene sottomesso al re e la sede papale viene trasferita in Francia ad Avignone. Anagni è importante non solo per la storia, ma anche per le sue straordinarie opere artistiche, tanto da essere considerata una delle più belle città medievali italiane.

Passeggiare per le stradine di questa città è come fare un viaggio a ritroso nel tempo: palazzi antichi, chiese romaniche e gotiche con austeri campanili, vicoli dove tutto sembra essersi fermato al Medioevo. E mentre gli occhi si riempiono di tanta bellezza ecco che un'altra meraviglia si presenta davanti a noi...

### LA CATTEDRALE DI S. MARIA ANNUNZIATA

È il gioiello più prezioso della città dei Papi, in stile romanico all'esterno e gotico all'interno, realizzata per volere del vescovo Pietro da Saler-

no nel 1072. E' difficile descrivere una tale bellezza! Entrando nella cattedrale, ci si trova catapultati in un mondo meraviglioso pieno di colori, di luci, di affreschi di assoluto pregio. Una forte emozione si prova quando il nostro sguardo si posa sul pavimento: un mosaico semplicemente spettacolare eseguito nel 1231 dalla celebre famiglia di marmorari romani, i Cosmati (da qui l'aggettivo cosmatesco).

Cosma di Jacopo, con i suoi due figli, utilizza una tecnica in uso nel Medioevo ovvero l'assemblaggio di piccoli frammenti colorati di marmo, porfido rosso e verde, pasta di vetro e ceramica. Il risultato è una meraviglia assoluta tra le più importanti del Medioevo (ma forse di tutti i tempi) ed è l'unico firmato dal maestro Cosma.



Le meraviglie non sono ancora finite perché all'interno della cattedrale, per mezzo di una scala, si accede a qualcosa di straordinario...

### LA CRIPTA DI SAN MAGNO

Definita la **CAPPELLA SISTINA DEL MEDIOEVO**.

Costruita tra le fine del XI secolo e l'inizio del XII, può essere definita un vero gioiello. Ospita un tripudio di luci, dipinti che assomigliano a tarsie preziose, opera di 3 botteghe di artisti del luogo, ignoti.

Cosa custodisce la cripta ?

Il tesoro del Duomo e cioè uno scrigno segreto che raccoglie :ori, preziosi smalti, avori, reliquie di pontefici, pregiati tessuti tra i quali quelli di Papa Bonifacio e pergamene con rilegature in oro. Questa cripta è qualcosa di magnifico che ci lascia senza fiato e per questo, a giusto titolo, è stata inserita dall'UNESCO nel Patrimonio dell'Umanità.





Comitato Assistenza Educativa di Ginevra

## La scuola resta fondamentale.

CAE, Comitato Assistenza Educativa

L'anno 2020 è stato difficile per tutti e il CAE ha voluto manifestare la propria gratitudine alle famiglie degli alunni iscritti ai corsi di lingua e cultura italiana per il sostegno, in un momento così complicato, e per il loro prezioso contributo che ci permette di sostenerci e di garantire ai nostri alunni una solida offerta formativa. Siamo contenti di aver potuto continuare ad offrire i nostri corsi di Lingua e Cultura Italiana, anche durante il periodo di chiusura delle scuole, grazie alla didattica a distanza. Purtroppo, non è stato possibile portare avanti le altre attività che da anni ormai affiancano la nostra offerta formativa riscontrando grande successo, come le proiezioni al cinema, la gita scolastica per gli alunni di 11eme oppure la partecipazione al Festival d'Italia con un'attività riservata agli alunni dei corsi.

Per questo motivo la Giunta CAE ha deciso di regalare un libro da leggere in famiglia che è stato spedito proprio in questi giorni. La scelta del testo "Noi Siamo il Futuro" non è casuale in un periodo difficile per il mondo intero. Abbiamo pensato che può dare lo spunto per spiegare ai bambini l'importanza di costruire un mondo migliore nel rispetto della natura, dei valori di pace e giustizia e della convivenza rispettosa tra i popoli. Il libro arricchito di immagini a colori è il frutto di un lavoro ispirato agli obiettivi che l'Organizzazione delle Nazioni Unite vuole rag-

giungere per salvaguardare la salute della Terra e dei suoi abitanti. Questo progetto è stato l'ultimo tassello dell'anno contabile 2020 e ci prepariamo all'anno appena iniziato organizzando l'Assemblea Generale che comporta l'approvazione del Bilancio, la presentazione del Preventivo e l'elezione di tutti i membri della Giunta.

La Giunta è eletta dall'Assemblea Generale ed è formata oltre al Presidente da tre genitori i cui figli frequentano i corsi e da 2 membri che rappresentano le associazioni italiane a Ginevra; cogliamo l'occasione per invitare chi fosse interessato a presentare la candidatura.

**Augurandoci che si ritorni presto alla normalità e che si possa prendere spunto da questo libro per guardare al futuro in maniera più consapevole, rinnoviamo il nostro GRAZIE a tutti coloro che ci sostengono.**



## Intervista al presidente del Comites di Basilea

di Marina Gasperini e Salvino Testa. (seconda parte)

**La comunità locale, italiana e straniera, ha percepito la presenza del Comites? Questa rappresentanza in che modo ha contribuito all'integrazione sociale, culturale, economica e sportiva nella sua circoscrizione consolare?**

Il Comites è stato portatore di interessi, rivendicazioni e diritti della nostra comunità, attraverso la stretta collaborazione con diversi organismi di assistenza e tutela, quali *in primis* i Patronati e le associazioni in cui è organizzata la nostra comunità. Insieme a questi organismi, ha indetto momenti di confronto e divulgazione su doppia fiscalità, pensione, assistenza sanitaria e accesso al welfare locale. Ha cooperato con le istituzioni locali per l'accesso al lavoro, ancora ha promosso incontri volti a far conoscere la legge sull'acquisizione della nazionalità svizzera, senza perdere quella italiana. Ha cercato di portare all'attenzione, anche dello Stato italiano, le problematiche stringenti degli italiani e italiane all'estero, con particolare riguardo alle fasce più esposte al disagio sociale, come ad esempio, gli anziani, i disoccupati e precari, i diversamente abili, i tossicodipendenti etc...Ha garantito un adeguato scambio informativo con le Autorità sia italiane che svizzere e questo, crediamo, sia imprescindibile per la risuscita di un reale percorso integrativo delle comunità all'estero.

**5) La nuova emigrazione è costituita da giovani istruiti e con variegati titoli di studio: pensate che sono motivati per impegnarsi nella vita pubblica e per rappresentare gli italiani nella nuova realtà territoriale?**

Penso proprio di sì. Come accennavo prima, il nostro Comites ha investito, con entusiasmo e energia, nella costituzione di un gruppo giovanile capace di rappresentare la nuova mobilità, facendosi portatore di istanze e rivendicazioni. Il gruppo GIR, di cui siamo molto orgogliosi, è riuscito a mettere in rete molti dei nuovi arrivati dando corpo e voce alla nuova mobilità, troppo spesso più narrata retoricamente che rappresentata nel vivo delle proprie problematiche. E', naturalmente, una scommessa non semplice aggregare ed avvicinare alle nostre istituzioni giovani che per lo più hanno dovuto abbandonare l'Italia per mancanza di prospettive professionali e di vita dignitosa; La maggior parte è scoraggiata e frustrata rispetto agli organismi rappresentativi, ma il gruppo GIR sta provando a veicolare il messaggio che solo attraverso l'organizzazione collettiva sia possibile avanzare nelle rivendicazioni e nei diritti delle comunità di migranti. Grazie all'attività del nostro gruppo giovani stiamo conoscendo le reali necessità e anche la composizione della nuova mobilità: non sempre e non tutta racchiudibile nella discutibile definizione dei "cervelli in fuga", anzi, soprattutto negli ultimi anni, sono per lo più giovani con livelli di istruzione e qualifica non alti, rappresentanti di ambiti professionali disparati che vanno da quello edile, alla ristorazione, all'artigianato, oppure con nessuna esperienza lavorativa pregressa o qualifica. Questo solleva altre problematiche che coinvolgono anche il ruolo e l'investimento del nostro Paese per l'avanzamento delle giovani generazioni, in un mercato del lavoro sia nazionale che internazionale sempre più deregolamentato e non propriamente espressione di possibilità, dignità e diritti. In questo quadro è senz'altro urgente intessere un dialogo reale con i nostri giovani che percepiscono grande incertezza circa il proprio futuro e, come nel caso delle nostre comunità all'estero, sono state costrette ad emigrare all'estero; Veicolare il messaggio che soltanto facendo rete, organizzandosi in collettività sui territori, sia possibile avanzare. L'impegno del gruppo GIR va in questa direzione.

**6) Che suggerimenti darebbe ai futuri consiglieri per rendere più attraente e significativo l'impegno del comites?**

Sicuramente il suggerimento che mi sento di dare è di investire in maniera significativa e rilanciare un dialogo costruttivo con le Associazioni locali e nazionali, per favorirne il rinnovamento e la collaborazione. Partecipare attivamente alla promozione della nostra comunità, continuando a raccogliere problematiche e richieste da riverberare alle istituzioni italiane centrali; Investire sulla diffusione della cultura e lingua italiana, rafforzando contributi e presenza anche dei nostri preziosi corsi di lingua e cultura italiana che svolgono un ruolo importante soprattutto per la formazione e il rafforzamento di un legame con l'Italia nelle nostre seconde e terze generazioni. Corsi che potrebbero offrire, sempre di più, anche prospettive lavorative per i giovani italiani in loco. Coinvolgere assolutamente la nuova mobilità e la collaborazione con tutti i Comites operanti in Svizzera.

**7) Nell'ultimo anno di mandato cosa intende fare il comites per promuovere il rinnovamento delle persone e favorire un'ampia partecipazione nella scelta dei candidati?**

Continuare ad investire nel coinvolgimento del gruppo GIR al fine di un rinnovamento reale del Comites attraverso la partecipazione attiva dei giovani. Promuovere una campagna di informazione sul ruolo e le funzioni dei Comites invitando la comunità al voto anche attraverso un questionario conoscitivo sulle attività, il ruolo di rappresentanza e i servizi dei Comites. Questionario da veicolare ai connazionali e a tutte le Associazioni nei diversi Cantoni di competenza, via posta, mail, attraverso i canali social e iniziative online che possano stimolare e attivare un dibattito comunitario. Ancora promuovere incontri con le Associazioni e le diversi istituzioni italiane presenti sul territorio. Approntare, in definitiva, una campagna comunicativa e informativa, con l'apporto di web radio e della preziosa stampa italiana all'estero e svizzera, tale che possa raggiungere la comunità veicolando il messaggio dell'importanza del voto e del rinnovamento dei Comites. Per essere in grado di effettuare il programma sopracitato abbiamo intenzione di iniziare i primi mesi dell'anno 2021.



## Declino della civiltà Nuragica

Di Renzo Trenta

Nei secoli d'abbandono i nuraghi hanno perso la parte alta del cono in particolare nella parte orientata a sud trasformandosi nel tempo in colline appena visibili coperte da bassa vegetazione e da alberi; lo stesso avviene alle montagne che nei secoli con il dilavamento e la erosione si spianano sino a formare nei millenni colline e pianure. Ho sentito dire da un pastore che un nuraghe nel suo terreno franò in conseguenza di una forte pioggia negli anni 50 del secolo scorso a dimostrazione di quanto possano le forze della natura nel degradare le opere realizzate dall'uomo. Fortunatamente il crollo dei massi più piccoli, posizionati nella parte alta del cono nuragico, porta i massi a cadere alla base della muratura, dove ricoprono e proteggono la struttura da ulteriori distruzioni. La presenza di tanti nuraghi ancora da scavare in queste condizioni dimostrano che la civiltà nuragica non è scomparsa per una invasione di un popolo ostile ma si è lentamente spenta a causa della mancanza di risorse umane e materiali che la guerra interna e fratricida aveva fatto venire meno. Solo a Monte Prama si può ipotizzare una possibile forza distruttrice esterna che ha raso al suolo le statue dei giovani guerrieri che oggi possiamo ammirare nei musei di Cabras e Cagliari.

**Stiamo parlando di un evento probabilmente accaduto intorno al 800 a.C. verso la fine dell'età d'oro di questa enigmatica e affascinante civiltà. Le sculture ricostruite in seguito al restauro sono risultate in totale trentotto: cinque arcieri, quattro non riconosciuti, sedici "pugili" (che io definisco guerrieri scalatori d'assalto), tredici modelli di nuraghe; tuttavia le nuove campagne di scavo hanno portato alla scoperta di nuovi esemplari. La tipologia e le quantità dei guerrieri rappresentata nelle statue è interessante per comprendere come doveva essere ripartita la forza di un esercito nuragico.**

Le statue dei "pugili" hanno il braccio sinistro posto sopra la testa che porta fissato uno scudo grande e morbido probabilmente di cuoio rivolto verso l'alto come a proteggersi da oggetti che cadono dall'alto, hanno inoltre un guanto nel braccio destro che protegge la mano (in una statua di bronzo trovata in Toscana il guanto termina con una protuberanza che sembra un piccolo arpione). Giovanni Lilliu ipotizza che tali guerrieri fossero specializzati nella scalata dei nuraghi, come dimo-



stra un frammento di un modello di nuraghe con figura umana che lo scala esposto al museo archeologico di Cagliari.

Le statue degli scalatori d'assalto nel sito con le tombe dei guerrieri di Monte Prama sono il quadruplo rispetto a quello degli arcieri; questo vuol dire che morivano più scalatori d'assalto che arcieri e che la composizione dell'esercito nuragico prevedesse molti scalatori d'assalto.

**La guerra tra i nuragici non era lo scontro in campo aperto ma era prevalentemente la conquista di un nuraghe di un clan o tribù nemico attraverso arcieri per colpire a distanza i difensori e di scalatori per raggiungere la vetta del nuraghe e annientare i difensori che lanciavano pietre sugli assalitori.**

Queste considerazioni avvalorano la tesi che era in atto una continua guerra fratricida tra i clan e le tribù nuragiche che hanno portato insieme alla siccità al graduale declino della forza propulsiva di questa civiltà, che non ha saputo unificarsi per guardare oltre i propri confini. La società nuragica era organizzata in clan e tribù con struttura organizzativa



cantonale o federale e struttura di comando orizzontale riposta nel consiglio degli anziani, non avevano una struttura piramidale che prevedesse

se un re al comando. Sono state ritrovate nei villaggi nuragici capanne per il consiglio degli anziani con sedute a circolo orizzontali ma mai è stata ritrovata una sala del trono come per esempio nel palazzo coevo di Cnosso a Creta. La mancanza di una struttura statale sotto il comando di un re o di una casta sacerdotale è la ragione dell'assenza di una scrittura che avrebbe potuto tramandarci le storie e i miti di questa civiltà.



Ci restano solo poche tracce di scrittura non ancora sufficienti per comprenderne il significato. Intorno all'800 a.C. forse a Monte Prama si stava coagulando in nuce una organizzazione più complessa che avrebbe portato alla formazione di una nuova organizzazione statale, in grado di concepire anche il culto dei propri eroi con la costruzione di statue gigantesche, ma una forza distruttrice, forse esterna alla Sardegna, ne ha impedito la formazione.

Riporto dalla presentazione di Alberto Moravetti al libro di Giovanni Lilliu "La civiltà dei Sardi" alcune frasi a sostegno di questa tesi.

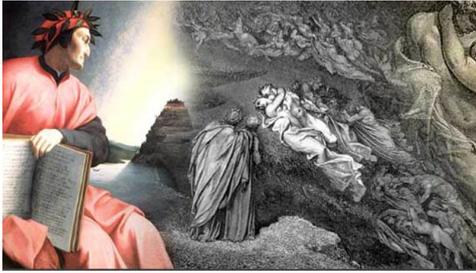
"La Sardegna nuragica appare al Taramelli libera e indipendente, ma frazionata in tribù-cantoni-clan: i conflitti intertribali non consentirono la nascita di una nazionalità sarda che avrebbe potuto contrastare le invasioni dei popoli stranieri.

Egli vedeva nelle antiche vicende dell'isola una linea evolutiva autoctona, dovuta all'isolamento." "Lilliu riconosce la sostanziale originalità della cultura protosarda, avvertendone, però, la «fissità» attraverso il tempo (nonostante i contatti con altre culture del Mediterraneo) che sarà alla base del suo lento declino. La Sardegna non diventò mai una nazione, pur avendone in sostanza le premesse e le componenti fisiche e morali".



## Dante e Ulisse, viaggiatori diversi

Marina Gasperini



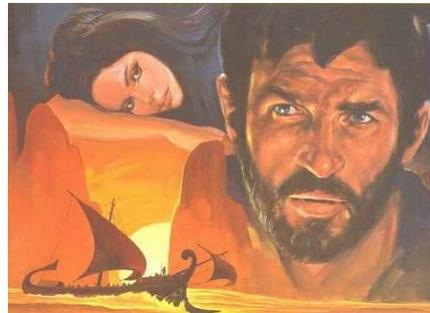
La Divina Commedia è stata definita **la cattedrale gotica della letteratura** non solo perché è il capolavoro assoluto della cultura medievale, ma anche perché la struttura della sua architettura è verticale. I peccati sono fissati nello spazio secondo un ordine gerarchico, in modo tale che alla gravità del peccato corrisponda la profondità del girone infernale a cui è destinato il peccatore. Il percorso di Dante avviene dunque seguendo l'asse basso-alto, dall'Inferno al Purgatorio e quindi al Paradiso. La Divina Commedia è in effetti la storia del viaggio intrapreso da Dante verso la salvezza, che si concluderà quando sarà finalmente asceso « nel ciel che più della sua luce prende », cioè nel Paradiso illuminato da Dio. La metaforica discesa agl'inferi di e poi la salita verso la cima del promontorio del Purgatorio presentano tutte le caratteristiche di un reale movimento, inclusa la stanchezza del viandante e la pericolosità del cammino. L'altro grande viaggiatore presente nel poema è Ulisse, l'unico personaggio non contemporaneo di Dante. Di Ulisse non vengono narrate le colpe e gli inganni per cui è punito, ma la storia del suo ultimo viaggio, il *folle volo*. Egli è lo specchio negativo di Dante, perché entrambi cercano la conoscenza, ma in modo diverso. Dante è un pellegrino in cerca della salvezza, per il quale la conoscenza non può essere disgiunta dalla morale, Ulisse è un esploratore, e la sua sete di conoscenza non tiene conto dei limiti imposti dall'etica religiosa. Lo storico della letteratura e

semiotica, Jurij Lotman ha sottolineato come tutto il viaggio di Dante sia uno slancio verso l'altro, in sintonia con la teologia medievale. Il viaggio di Ulisse invece si compie su una superficie piana come su di una carta geografica. Solo nel momento del naufragio, la nave passa dalla posizione orizzontale a quella verticale,

*« la prora in giù, com'altrui piacque/ infin che 'l mar fu sopra noi richiuso ».*

La « discesa » di Ulisse si contrappone così simmetricamente all'*ascesa* di Dante. Dante, non nasconde il suo rispetto per la nobile sete di conoscenza di questo indomito viaggiatore, che presenta già i tratti dell'uomo rinascimentale, scopritore di nuove terre, che esorta i suoi compagni a « *seguir virtute e conoscenza* », ma condanna la separazione fra la scienza e l'etica, anticipando così l'eterna, grande questione del rapporto tra la scienza e l'etica.

« Il tema del viaggio »



Il viaggio verso l'ignoto nell'interpretazione dantesca dell'eroe omerico è metafora dell'esistenza umana e il mare sconfinato metafora della conoscenza che non si pone limiti. Il mito di Ulisse, definito da Torquato Tasso la più grande figura di navigatore della storia, entrerà nell'immaginario collettivo di tutti i tempi, dall'interpretazione

rinascimentale all'esaltazione romantica, e poi superomistica. Enumerare qui tutti gli scrittori, italiani e non, che si sono ispirati all'archetipo di Ulisse non è possibile. Fra tanti, merita di essere citato Primo Levi, per il contesto particolare in cui riaffiorò inaspettatamente nella sua memoria il ricordo dell'episodio di ^Ulisse nella Inferno dantesco. In *Se questo è un uomo* Levi racconta di quando, prigioniero nel lager di Auschwitz, volendo insegnare l'italiano al compagno Jean, detto Pikolo, decise di tradurgli in francese un brano della Divina Commedia e il primo che gli venne alla mente fu proprio il canto di Ulisse. Levi confessa che non era sicuro di riuscire a rendere in francese la grandezza e il significato profondo di ogni terzina, fatta eccezione per il verso *misi me per l'alto mare aperto* :

« ...sono sicuro, sono in grado di spiegare a Pikolo, di distinguere perché *misi me* non è *je me mis*, è molto più forte e più audace, è un vincolo infranto, è scagliare se stessi al di là di una barriera ». Ricorda poi ciò che disse al compagno « Ecco attento Pikolo, aprì gli orecchi e la mente, ho bisogno che tu capisca »

*« Considerate la vostra semenza :  
Fatti non foste a viver come bruti,  
Ma per seguir virtute e conoscenza »*

E conclude : « E' come se anch'io lo sentissi per la prima volta : come uno squillo di tromba, come la voce di Dio. Per un momento , ho dimenticato chi sono e dove sono ».

**Ecco la grande forza della poesia e dell'arte. Per questo sono essenziali, qualunque sia il motivo del nostro confinamento.**



## Croce e delizia della nostra tavola

Di F. Cannone

**Chi non conosce le bellezze del nostro paese, ricco di arte e cultura? E non da meno la sua gastronomia!**

Chi non ha mai trascorso una serata in una chiassosa pizzeria, deliziandosi di quella croccante e saporita sfera di pasta " ca pummarola 'coppa"? Chi non è mai stato svegliato la domenica mattina dal profumo del ragù? E chissà perché, il "cappuccino e cornetto" ci sembrano più buoni del "croissant et renverse"? Non esiste un turista che non abbia portato con se il ricordo di quella fumante polenta mangiata in una baita trentina o di quel fritto misto reso indimenticabile dal panorama di una bianca scogliera del Sud.

Eppure, eppure.... Queste immagini idilliache di massaie dalle mani infarinate dai fianchi tondeggianti come fischi di Chianti, possono essere all'origine di discussioni interminabili allo stesso titolo della politica e della religione. Eh si! la gastronomia è un tasto delicato! Provate a spiegare come procedete nella preparazione di un qualsiasi piatto, e vedrete gli animi scaldarsi! Ognuno dirà la sua e non sempre con garbo! In una stessa regione, per la stessa pietanza, avrete decine di versioni date con tono che non ammetterà nessuna replica. Siamo capaci addirittura di litigare con termini che poco hanno a che fare con la convivialità di una tavolata. Ma poco sono coloro che, prima di affermare possedere il Santo Graal di una ricetta, hanno avuto l'accortezza d'interessarsi alla storia e origini del piatto. E scoprire che, come lo fa la mamma è sicuramente ottimo e giusto, ma che ne esistono diverse varianti. La nostra cucina è bella, colorata, divertente, variegata ma soprattutto interessante come lo è il Bel Paese. Sì, le nostre prelibatezze hanno da sempre ispirato scrittori, poeti e vari artisti internazionali! Non riduciamola ad inutili rivalità. Condividiamo, assaporiamo con il buon umore che il mondo intero associa alla nostra ricca terra!

**Buon appetito!**



**Abbonatevi e sostenete**

**il giornale italiano**

CP 1025-1227 CAROUGE

CCP 12-20992-3 /

IBAN CH59 0900 0000 1202 0992 3

Abbonamento annuo Fr. 25.- /

**il giornale italiano**

Giornale del CAIG

Coordinamento Associazioni Italiane di Ginevra

case postale 1025 / CH-12922 CAROUGE CCP 12-20992-3

tel.: +41 (0)76 347 9057 <http://www.cald.ch> [ilgiornaleitaliano@cald.ch](mailto:ilgiornaleitaliano@cald.ch)

Direttore: S. Cocco Capo edizione: G. Paggi Redazione: F. Antonelli, S. Testa, S. D'Auria

## Presentazione dell'Angolo della poesia

Una pubblicazione che si chiama "Il giornale italiano" non poteva esimersi dal dedicare uno spazio alla creatività dei lettori e al piacere degli stessi di leggere composizioni poetiche, tanto più che qualcuno, in un periodo piuttosto oscuro della nostra storia, ci ha definito proprio "un popolo di poeti". Ecco dunque l'Angolo della poesia, un luogo appartato del giornale in cui godere della lettura di poesie diverse per stili e contenuti, che esprimono idee, pensieri, sentimenti,

### La Corsa

di E. Pastina

Questa mia corsa folle  
contro le barriere del tempo.  
E discendo e risalgo il colle.  
E una e due e tre volte e ancora e  
ancora fino allo sfinimento.  
La bocca mi schiuma rabbia,  
angoscia. Chissà!  
Mi lascio cadere nell'erba.  
Mi abbandono.

Mi avvolgo morbidamente tranquilla e riprendo fiato in un sospiro mi arrendo in attimi di perfezione, imbevuti di distrazione. E subito invento le solite favole delle nuvole migratorie. E invece non è che l'ennesimo vano tentativo di rileggere... Ma, che cosa? Miti, riti. Religioni perdute. Arcaismi dell'oggi nel mare della vita. Nell'oceano della morte. Disegni astratti e tuttavia concreti. La fanciulla. Il bianco destriero. Il principe azzurro. Speranze spinte, sfaldate dal vento in moltitudini di forme nuove che si sfrangiano e si stracciano, si uniscono e si sovrappongono. Sogni e fantasie che il momento distrugge. Scatto in piedi e rincorro a perdifiato la realtà e la sua assurdità. Le case del villaggio si avvicinano. Il tempo si dilata. La natura è scheletrica. Buttato, là, su un ramo, come foglia secca, l'orologio si deforma mollemente si scioglie. Questa mia esistenza nella successione delirante dei quadri di Dalì mentre i secondi sgocciolano lentissimamente densi, maleodoranti. Colori, fluidi, surreali, e tuttavia l'onirico si perde nel labirinto dell'ipnosi. Tra metamorfosi e automatismi la dialettica della crudeltà. E le mie gambe corrono, prive del corpo, che si sparpaglia nella luce. Respiro con affanno il rumore delle caverne. Le mie mani volano: bianche colombe nel cielo. Ahimè: la testa mi s'inabissa nel creato! I tetti del villaggio si approssimano sempre più. Tegole antiche, che l'inquinamento e le intemperie scuriscono. Sagome regolarmente spioventi, o dolcemente bombate con improvvisi coni, lunghi e stretti, che un allegro galletto, in ferro battuto colorato, nella vertigine sovrasta, mentre dai camini esce il fumo con quelle sue misteriose e divertenti mille contorsioni e spirali differenti. Ma ora non ho più voglia di fantasticherie, devo continuare a correre. Accecata e forse anche impazzita inciampo e cado in un ruscello. A quattro zampe resto conficcata nel fondo. Con grande fatica risalgo la sponda. Mi rimetto in piedi per ritrovarmi però in mezzo a un pantano. Sono scoraggiata, estenuata. E adagio e adagio avanzo a lunghi passi sollevando al massimo le ginocchia. Giungo infine a casa. Epperò sono troppo fradicia, sporca e avvilita per osare varcare la soglia. Nessuno mi ha vista, né udita. Nessuno si è accorto di me. Come sempre! E allora preferisco andare in garage, infilarmi dentro l'automobile e addormentarmi. Il mondo è nero. Il tempo si è fermato sui miei occhi chiusi nell'eternità di qualche ora.



### FIAMMA SACRA

Ceppi di legno  
come antichi saggi della natura  
secchi e rugosi  
nel mio focolare  
raccontano storie  
un po' dolci e un po' amare,  
di semina e potatura  
di albe e tramonti,  
di mille stagioni  
le gioie e i tormenti.

Avvolti nel fuoco  
come teneri amanti  
esalano fumi  
di muschi e cortecce,  
effluvi odorosi d'assenzio  
ultimo respiro  
di un'esistenza fugace  
divorata già da un'avida brace,  
che arde sogni e passioni  
d'intergenerazioni  
svanite nel silenzio.

Più soffio e più alimento  
questo continuo movimento  
mentre scintille luminose  
come lucciole nell'oscurità  
piccoli fari  
del mio cammino interiore  
mi indicano la via  
e regalano calore.

Bagliori di luce  
m'illuminano il viso  
le guance si accendono  
di un rosso improvviso,  
una fiamma sacra  
l'anima mi prende  
ed io mi perdo

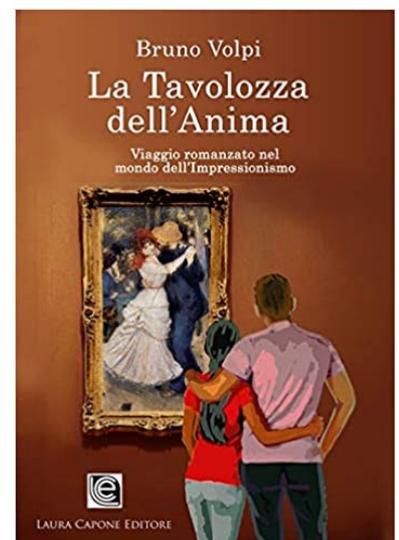
nel ciclo di vita e di morte  
che tutto comprende.

Quando ormai ogni senso tace  
insieme ai frammenti di legno  
riscopri la pace,  
tra le ceneri un segno  
che qualcosa rimane,  
allora raccolgo  
una manciata di polvere  
con le mani infreddolite  
e la spargo sulla terra  
come concime d'amore  
a nutrire altre vite  
con la gioia nel cuore.

Simona Riccardi

Poesia tratta da:

Il mondo nell'anima



**SEGRETERIA DEL C.A.I.G.**  
(Coordinamento Associazioni Italiane Ginevra)  
Case postale 1025 / 1227 CAROUGE / Tel. 076 347 9057  
<http://www.caig.ch> / [ilgiornaleitaliano@caig.ch](mailto:ilgiornaleitaliano@caig.ch)

Coordinatore : **Salvino Testa**  
Presidente onorario: **Silvano COCCO**  
Segretario : **Giovanni PAGGI**  
Consiglieri : **Franco ANTONELLI, Saverio D'AURIA**